ANNO 54 MATTINO — TORINO Sabato 2 Ottobre 1920 — MATTINO NUM. 235

LA STAMPA

Frangar, non flectar

A cose finite

Gli ultimi guizzi del grande conflitto si vanno ad uno ad uno spegnendo tutti, e la vita operosa ricomincia oramai a riattivarsi in ogni parte d'Italia. Presto anche gli ultimi echi della battaglia si saranno dileguati. Il Governo aveva dunque ragione nelle sue previsioni. Il conflitto aveva cause e fini economici, non politici; era contrasto d'interessi fra due gruppi, non rivolta d'uno di essi contro la nazione. Il contrasto pertanto non doveva e non poteva essere eliminato sopprimendolo, come si sopprimerebbe una rivoluzione; ma doveva e poteva essere rimosso solo con il sodisfare quella parte legittima di bisogni che lo avevano generato. Solo dopo tale sodisfazione era lecito presumere che le due parti avrebbero potuto trovare un punto stabile di accordo. E su tali previsioni appunto si regolò il Governo. Il risultato prova com'esso e vide e operò giusto.

Chiedersi pertanto che cosa sarebbe avvenuto se Confederazione del lavoro ed operai non avessero accettato il compromesso, ed invece che all'accordo fossero passati alla rivoluzione, è semplicemente vuoto, se non addirittura ridicolo. Il fatto che la rivoluzione non avvenne ed è avvenuto invece il compromesso, vuol dire che aveva ragione il Governo a prevedere che proprio l'uno e non l'altra sarebbe accaduto, e a regolare la propria politica in conseguenza. La giustezza d'una diagnosi non può essere verificata con altro fatto che con il corso del male diagnosticato. E se il contadino, incapace d'afferrare il processo logico per cui il medico arriva alle sue previsioni, lo crede un mago; se il selvaggio, inetto a comprendere le connessioni di causa ed effetto, grida al miracolo dinanzi all'europeo che gli preannunzia un fatto astronomico; vuol dire ch'essi hanno ancora a far lunga strada per arrivar all'intelligenza del medico e dell'astronomo. Solo quando ci arrivino, si accorgeranno che Abacucco non era profeta che per virtù della loro... ingenuità. Cotesti tentativi di svalutazione d'una politica con spedientucci peggio che da politicastri di farmacia di villaggio, tolgono pertanto ogni serietà ed ogni credito a chi li esercita.

Politica è realtà, cioè successo. E il successo ha dato ragione alla politica dell'on. Giolitti. Il rivoluzionario, andando incontro alla rivoluzione — adoperiamo i termini de' suoi accusatori — ha impedito a questa di effettuarsi sul serio; accontentando le esigenze legittime di un forte gruppo di lavoratori ha frustrato la possibilità d'una coalizione e d'una rivolta di tutti i lavoratori per il trionfo di quella ch'essi reputavano giusta rivendicazione, ed ha allontanato dall'Italia la sciagura di scioperi generali, rivolgimenti, rivoluzioni che avrebbero certo colpito più là che il Governo, e potevano anche generare disastri irreparabili. Si può essere nemici di un uomo fin che si vuole, ma l'aver saputo evitare tutti cotesti mali bisogna pur metterlo nel conto dell'onorevole Giolitti.

Certo un assestamento economico e sociale di tanta vastità ed importanza non poteva avvenire senza inconvenienti; e che ne siano avvenuti l'on. Giolitti è il primo a riconoscerlo. Ma la valutazione dei beni e dei mali si fa tirando le somme e facendo la differenza. Ora la differenza è tutta a vantaggio, e non lieve, della nazione. E sarà tanto più quanto gli operai acquisteranno coscienza, e saranno perciò in grado di misurare il valore e la virtualità della loro conquista. Essi sono allo svolto di una via ampia, che li può condurre a sempre nuove conquiste e ad un progressivo indefinito miglioramento di vita; ma dalla quale possono anche cascare, e trascinare seco tutte le altre classi, in un baratro rovinoso. La necessità imperiosa che li grava in questo momento è di realizzare effettivamente il diritto ottenuto. Ma esso non può essere realizzato — come affermò giustamente la Confederazione del Lavoro — se non con la partecipazione attiva dei lavoratori alla vita della fabbrica per l'intensificazione e il miglioramento e il minor costo della produzione. Se la cessazione dell'autocrazia padronale non dovesse portare per conseguenza l'auto-disciplina del lavoratore, la cessazione sarebbe un danno anzi un disastro sociale. Qui sta l'immensa responsabilità che con la loro conquista le classi lavoratrici hanno assunto dinanzi alla storia. Follie che avrebbero potuto essere giustificate nel passato, diventano un non senso, anzi un crimine, dopo tale responsabilità. Comprendiamo benissimo certi stati d'animo esasperati, conseguenza delle violenze feroci perpetrate e dei danni immani seminati dalla guerra: ma poichè il controllo è dominio, è necessità oramai che cotesto dominio cominci ad affermarsi là dove è la fonte di tutta la vita, cioè nello spirito stesso del lavoratore. A nessuno, nè individuo nè classe, è lecito andar contro la logica e contro la storia. Con il controllo della fabbrica, del lavoro e della produzione, il lavoratore oggi è cessato per lasciar posto al cooperatore. Non è morta solo la vecchia politica della follia reazionaria e guerrafondaia: è morta anche la politica della pazzia rivoluzionaria.

Il congresso sindacalista di Orléans

Parigi, 1, mattino.

Al Congresso sindacalista di Orléans, gli estremisti sono stati battuti. Dopo il discorso di Jouhaux, segretario della Confederazione del lavoro di Parigi, si è passato alla votazione sulla relazione generale della Confederazione. La relazione è stata approvata con 1482 voti contro 691; gli astenuti furono 52. Gli estremisti sono quindi in una rilevante minoranza.

Il testo del concordato
che chiude la vertenza metallurgica

Milano, 1, notte.

Ecco il testo del concordato concluso nella riunione tenuta stamane in Prefettura per la vertenza metallurgica:

Fra i rappresentanti della Federazione Nazionale Sindacale dell'Industria Meccanica e Metallurgica e della F.I.O.M. a definitiva soluzione delle domande presentate nel memoriale in data 18 giugno 1920 si conviene quanto segue:

1. — *Divisione del personale*: Il personale degli stabilimenti dell'industria meccanica ed affine viene diviso in quattro gruppi: 1.o Gruppo, donne di ogni età, garzoni e apprendisti di età fino ai 18 anni; 2.o Gruppo, Manovali comuni di ogni età ed aiutanti operai fino a 20 anni; 3.o Gruppo, Operai non qualificati; 4.o Gruppo, Operai qualificati.

2. — *Aumenti*: Agli uomini sopra i 20 anni L. 4 al giorno sul guadagno globale effettivo, per tutte le Regioni d'Italia esclusa la Venezia Giulia; 80 per cento (L. 3,20) agli uomini fra i 20 e i 18 anni, ed alle donne sopra i 20 anni; 60 per cento (L. 2,40) agli uomini fra i 18 e i 15 anni e alle donne sotto i 20 anni; 30 per cento (L. 1,20) ai ragazzi inferiori ai 15 anni, 80 per cento di tali competenze al personale delle piccole industrie di ogni regione (75 operai o meno). Detti aumenti globali sono da ripartirsi fra i diversi elementi della paga, come verrà stabilito regionalmente o localmente sotto deduzione dei miglioramenti generali per officine accordati sotto qualsiasi titolo dopo il 15 maggio 1920.

Dove sono stati concessi aumenti generali variabili in entità si tiene conto del minimo per ogni categoria. Decorrenza 15 luglio 1920.

3. — *Lavoro ad economia*: Ove si ritenga opportuno e possibile, per il lavoro ad economia potranno essere fissati sistemi di interessenza in modo che il guadagno degli operai qualificati lavoranti ad economia possa seguire le variazioni dei guadagni degli operai cottimisti.

4. — *Minimi di paga*: I minimi globali di paga attualmente in vigore vengono aumentati regionalmente in base alla quota di aumento generale concesso. Per la ripartizione del guadagno globale, di cui all'art. 2, provvederanno le organizzazioni regionali.

5. — *Caro-viveri*: Si ammette che in tutte le regioni d'Italia una parte della paga venga considerata come caro-vita, suscettibile di variazioni, che saranno stabilite di comune accordo con aliquota percentuale in rapporto del costo della vita. Nel caso di diminuzione del costo della vita si ammette il principio, che la corrispondente diminuzione dell'indennità del caro-viveri sia una aliquota della quota di aumento nella misura del 75 %.

Per le variazioni si seguiranno le norme del concordato di Roma per la Lombardia (27-3-1919) con la modifica che gli aumenti saranno di centesimi 7 ogni 2 punti e i mutamenti si apporteranno bimestralmente. Al 1.o novembre si farà la nuova valutazione solo in caso di aumento. Per il 1.o gennaio dovrà andare in vigore la nuova formula che le organizzazioni hanno in studio.

6. — *Ore straordinarie e notturne*: Le percentuali sulle ore straordinarie e notturne dei precedenti concordati verranno elevate per i meccanici, navali ecc.: al 30 per cento sulla paga oraria per le prime due ore dopo le otto normali, al 50 per cento le tre susseguenti, al 100 per cento le susseguenti, al 30 per cento quelle dei turni di notte, al 60 per cento quelle dei giorni festivi. Per i siderurgici: per i reparti a fuoco continuo e relativi servizi ausiliari, 25 per cento nei giorni feriali, 40 per cento nei giorni festivi. Per gli altri reparti: come i meccanici.

7. — *Ferie annuali*: Sei giorni (48 ore) all'anno (paga nominale più caro viveri). Avranno diritto alle ferie gli operai che abbiano una anzianità di almeno 12 mesi consecutivi presso la Ditta. L'anno di applicazione decorrerà dal 15 luglio 1920. L'epoca delle ferie sarà stabilita secondo le esigenze del lavoro di comune accordo, contemporaneamente per riparto o per officina o per scaglione o individualmente.

8. — *Indennità di licenziamento*: Nessuna indennità è dovuta all'operaio che non abbia raggiunto i tre anni di anzianità nella Ditta con permanenza non interrotta, salvo servizio militare per richiamo. Compiuti i 3 anni, saranno corrisposte all'operaio licenziato, non per motivi disciplinari, due giornate (sedici ore) di paga nominale per ogni anno di servizio. Quanto sopra oltre al preavviso regolamentare. Al personale ora in servizio si riconoscerà un massimo di 10 anni di anzianità qualora ne abbia una maggiore. Il periodo posteriore al 1.o ottobre 1920 sarà conteggiato in aumento. Tale indennità non è dovuta al personale che si licenzia spontaneamente.

9. — *Lavoro eseguito durante il periodo di ostruzionismo*. Premesso che durante il passato periodo di ostruzionismo ai lavoranti a cottimo ed a tariffa non sarebbe spettato che l'equivalente del lavoro compiuto, con l'esplicita dichiarazione che ciò non deve creare precedente, a titolo di transazione, si accetta che per i cottimi e lavori a tariffa aperti e chiusi durante il suddetto periodo, venga dato agli operai l'importo della paga nominale più il caroviveri, considerandoli come i percentualisti ed i lavoranti ad economia, ai quali verrà corrisposta la sola paga nominale più caroviveri, escluso il supplemento fisso. Per gli altri cottimi non iniziati o chiusi in detto periodo si faranno liquidazioni normali.

10. — *Responsabilità per ammanchi*: Rimane stabilito che l'organizzazione operaia si impegna di far restituire quanto fu asportato o a farne rimborsare l'equivalente. Mancando la restituzione o il rimborso, la ditta è autorizzata a trattenere l'importo sulle somme a pagarsi. Casi speciali di ammanchi non giustificati saranno rimessi alle organizzazioni. Con ciò vengono annullate le diffide alle Commissioni interne.

11. — *Regolamento*: Fino a che la Commissione paritaria non abbia a stabilire i nuovi rapporti disciplinari, rimarrà in vigore il vecchio regolamento.

12. — *Operai in trasferta*: Per gli operai comandati a lavorare fuori e lontano dagli stabilimenti, saranno concordati, fra le organizzazioni locali, diarie o supplementi a seconda della distanza e delle comunicazioni ferroviarie o tranviarie.

Il presente concordato non annulla le condizioni migliori in vigore.

Milano, 1.o ottobre 1920.

Una dichiarazione degli industriali

Nel pomeriggio sono continuate al Consorzio industriale le trattative per completare le decisioni delle varie questioni del concordato rimaste indefinite. Dopo animata e laboriosa discussione verso sera è stato finalmente raggiunto l'accordo anche sulla dibattuta questione del pagamento del lavoro eseguito nelle giornate di occupazione. In Prefettura ha avuto luogo la firma fra le due parti. Dopo firmato il concordato, il Presidente della Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica e metallurgica ha letto la seguente dichiarazione: «La Federazione nazionale sindacale dell'industria meccanica metallurgica, mentre riafferma il pieno diritto ad applicare integralmente l'accordo di Roma, autorizza quelle ditte che antecedentemente alla firma del presente atto avessero ricevuto domande per una diversa computazione del lavoro fatto durante l'occupazione o ritenessero tali richieste eque e non avessero altrimenti concordato a fare la valutazione di detto lavoro, a corrispondere l'importo di tutta la corrispondente mano d'opera applicata (tecnici, attrezzisti ecc.) sotto deduzione: a) dell'ammontare dei danni constatati, sia per ammanchi sia per consumo di materie prime, energie ecc. ed eccedente il normale; b) dell'importo degli arretrati che verranno concordati fra gli interessati».

Socialisti e sindacalisti liguri
solidali con la gente di mare
nella questione del "Rodosto,,

Genova, 1, notte.

La nomina della Cooperativa «Garibaldi» a sequestrataria del piroscafo «Rodosto», saputasi prima a Roma che a Genova, ha suscitato favorevoli commenti, dato che la Cooperativa è strettamente legata alla Federazione della gente di mare. Con tale ordinanza sembra che il Governo voglia mettere la nave russa in condizione di navigare, e perciò di profittare buoni noli.

Sono continuate tutta la giornata le pratiche presso le autorità giudiziarie per la libertà provvisoria degli arrestati della gente di mare imputati di occupazione del piroscafo «Rodosto». Il procuratore del Re mantiene finora ferme le disposizioni prese a suo tempo. Il Sindacato del partito sindacalista di Sestri Ponente si è dichiarato solidale con la gente di mare riguardo al sequestro del «Rodosto». E in una seduta tenutasi alla Camera del Lavoro di Sestri Ponente, dove si riunirono numerosissimi membri delle Commissioni interne, dei Consigli di fabbrica, delle Leghe e delle Commissioni esecutive camerali, per discutere in merito alla situazione creata dopo la raffica reazionaria scatenatasi contro la Camera del Lavoro di Sestri ed i suoi migliori organizzati, venne votato un ordine del giorno, in cui, dopo aver affermato che la polizia ha preso a pretesto la dimostrazione avvenuta contro i capi e gli impiegati crumiri per sodisfare le sue brame reazionarie contro le locali organizzazioni operaie ed attentare alla libertà sindacale di pensiero dei suoi più attivi esponenti associati, si aggiunge che la Camera del Lavoro di Sestri denuncia a tutta l'opinione pubblica, ed al proletariato sestrese in ispecie, il fustigamento a sangue inflitto dai carabinieri a molti arrestati, all'atto dell'incarceramento; e si delibera di vigilare contro le insidie della polizia e tenersi pronti con tutto il proletariato a svelare l'ignobile montatura dell'autorità, che detiene in carcere i militi più devoti dell'organizzazione, rei soltanto di avere una fede ed una coscienza di classe. Dopo presi accordi con le Sezioni sindacali del Genovesato e con l'Unione Sindacale Italiana, si è fatto invito alla massa lavoratrice di Sestri di astenersi strettamente alle disposizioni già date dal Comitato appositamente incaricato, se i compagni arrestati non verranno rilasciati.

Intanto l'on. Giulietti è giunto da Roma, ma è subito ripartito per Milano, ove prenderà parte ad una nuova adunanza del partito socialista ufficiale indetta per questa notte. Avendo le locali autorità proibita l'affissione del manifesto della Camera del Lavoro di Genova, manifesto che dava tutta la solidarietà del proletariato alla gente di mare in merito alla occupazione a suo tempo avvenuta del «Rodosto», si adunò la dirigenza del Consiglio delle Leghe, la quale però stabilì di soprassedere ad ogni decisione in attesa di direttive da Milano.

La Federazione
degli ingegneri ed impiegati delle industrie
Una Commissione ricevuta dall'on. Corradini

Roma, 1, notte.

Il Sottosegretario agli Interni, on. Corradini, ha ricevuto una Commissione della nuova Federazione nazionale fra gli ingegneri ed impiegati tecnici ed amministrativi delle industrie, la quale, sebbene sorta soltanto da pochi giorni, conta già circa 90 mila aderenti. Nella Commissione il Piemonte era rappresentato dal rag. Maggiora, la Liguria dal rag. Taranto. L'on. Corradini ricevette molto cordialmente la Commissione, che trattenne a colloquio per circa due ore. Essa gli espose succintamente gli scopi per cui la nuova Federazione è sorta: valorizzazione del lavoro intellettuale, la cui importanza è andata continuamente diminuendo agli occhi di tutti, al punto che nella recente vertenza, industriali e operai hanno mostrato di non preoccuparsi delle alte benemerenze della classe che concorre in maniera così preminente alla produzione. Ingegneri ed impiegati, che si sono riuniti nel nuovo sodalizio, hanno pensato di tutelare i loro interessi di classe i quali, pure non essendo affatto in contrasto con quelli operai, sono da essi ben distinti. L'on. Corradini mostrò di apprezzare i desiderata della Federazione ed affermò che il Governo attende col maggiore interesse le proposte del nuovo sodalizio del quale comprende tutta l'importanza, perchè è persuaso che fra i vari studi che saranno presentati sulla questione del controllo quello degli ingegneri e degli impiegati delle industrie avrà valore decisamente preminente. Il Sottosegretario di Stato s'interessò anche a varie altre questioni prospettate dalla Commissione, e specialmente ai mezzi che la nuova Federazione adoprerà per la tutela della dignità e della incolumità dei lavoratori intellettuali, fatti segno in alcune regioni ad una ingiusta campagna di odio e di violenza.

I miglioramenti ai ferrovieri
ed i criteri del Sindacato Economico

Roma, 1, notte.

La Commissione ministeriale del Sindacato economico ferrovieri, nelle lunghe e laboriose sedute tenute con i rappresentanti dell'Amministrazione ferroviaria, ha preso atto degli ulteriori miglioramenti, che in seguito a specifica protesta e richiesta da essa avanzate sul progetto dell'Amministrazione, sono stati ottenuti per tutte le categorie più basse del personale, nonchè di quelli ottenuti per il personale di linea, di stazione e degli uffici, il quale ultimo specialmente sarebbe stato completamente trascurato senza il vivo e costante interessamento del Sindacato economico. Circa poi i criteri generali cui si informarono le tabelle proposte all'Amministrazione dai rappresentanti del Sindacato economico anche prescindendo dal trattamento economico proposto per ogni categoria ed in sè e per sè considerata, i rappresentanti stessi hanno dimostrato ampiamente per via di confronti la sperequazione risultante dal progetto in discussione, la livellazione che contro ogni elementare scienza di giustizia distributiva verrebbe instaurata in luogo di una sana ed oculata differenziazione basata sulla preparazione tecnica ed amministrativa, sull'abilità professionale raggiunta e sulla varia indole delle mansioni e responsabilità a quelle inerenti. Hanno quindi ribadito i criteri fondamentali cui il Sindacato economico ispira la propria azione ed hanno fatto le proprie riserve per quanto riguarda il significato e la portata morale delle nuove tabelle. Hanno infine dimostrato che grave errore sarebbe se nel procedere alla regolarizzazione, fossero riassorbiti gli aumenti anticipati conferiti dal 1917 in poi ed hanno insistito nuovamente perchè l'ultimo sia liquidato come pensione. Sul primo punto si sono avuti affidamenti mentre sono state fatte riserve per quanto riguarda le pensioni. Nella sede della sezione romana del Sindacato economico ha poi avuto luogo il convegno dei dirigenti depositi combustibili. Furono trattati gli interessi delle categorie specialmente per quanto concerne un più pronto svolgimento di carriera. I rappresentanti Poledrini di Spezia, Frassinetti di Pisa e Avorio di Napoli accompagnati dai commissari del Sindacato hanno prima conferito con il capo servizio approvvigionamenti e quindi sono stati ricevuti dalla Commissione ministeriale, alla quale hanno esposto i loro desiderata. La Commissione che si era riservata di esaminare meglio le richieste ha infine convenuto con i rappresentanti del Sindacato economico di ampliare la carriera dei dirigenti i depositi combustibili elevandoli fino al nuovo grado 7.o, colla qualifica di gerente di prima classe.

Le navi tedesche consegnate all'Italia

Cherbourg, 1, sera.

Gli incrociatori *Pillau* e *Strassburg*, già appartenenti alla flotta tedesca, e destinati all'Italia, sono partiti mercoledì.

La seconda lista di nuovi Senatori
sottoposta al Re
Una quarantina di nomi: Sonnino, Verga, Taddei

Roma, 1, notte.

Il Consiglio dei ministri, tenutosi stamane a Palazzo Viminale, fu essenzialmente dedicato alla nomina dei nuovi senatori che dovranno essere compresi nella imminente più vasta infornata. Il Consiglio fu presieduto dall'on. Giolitti e vi assistevano tutti i ministri. La riunione ha deliberato un ristretto movimento di prefetti, che sarà domani comunicato ai giornali; poscia si venne alla seconda lista dei nuovi senatori che comprende una quarantina di nomi. Nessuna delle nomine è offerta dalla categoria dei [illegible]. La lista venne stasera comunicata al Re, che si trova a San Rossore, e sarà pubblicata appena si riceverà l'annunzio che il Sovrano ha controfirmato la lista, la quale ha subito all'ultimo momento qualche variazione.

Il nome politicamente più in vista della lista è quello dell'on. Sonnino, la cui accettazione è tanto più notevole in quanto che l'ex-ministro degli esteri aveva declinato simile offerta fattagli durante il Ministero Nitti. Ora, avendo l'on. Giolitti fatto richiedere all'on. Sonnino se avrebbe gradito la nomina, l'on. Sonnino ha risposto molto cordialmente accettando. Dal punto di vista puramente intellettuale la lista comprende uno dei più bei nomi italiani: quello di Giovanni Verga. Tutta la deputazione siciliana, primo firmatario l'onorevole Orlando, aveva, in occasione delle onoranze tributate all'illustre romanziere, in ricorrenza del suo 80.o anno, chiesto all'on. Giolitti la nomina di Giovanni Verga a senatore. Il Presidente del Consiglio ed il ministro della P. I. furono lieti di accogliere l'esortazione della deputazione siciliana, che ha trovato realizzazione pressochè immediata. Il nome di Giovanni Verga sarà lustro e decoro del Senato. Egualmente sicuri sono, fino a questo momento, alcuni altri nomi, quello innanzi tutti del grand'uff. Taddei, prefetto di Torino, il quale vedrà così rimeritate, oltre che le benemerenze della sua lunga carriera, anche i servizi resi al paese con l'opera alacre prestata per la composizione della vertenza dei metallurgici. Pure sicure debbono considerarsi le nomine del comm. Vigliani, direttore generale della P. S., e del comm. Campostrino, presidente della deputazione provinciale di Verona.

Per altri nomi non si possono fare affermazioni assolutamente definitive. I ministri hanno impegnato, su richiesta dell'on. Giolitti, la loro parola d'onore di non rivelare i nomi prescelti, anche perchè sarebbe una sconvenienza verso il Re la rivelazione anticipata dei nomi ai quali il Re deve dare la propria approvazione. Perciò, può darsi che la lista proveniente dalle stesse sfere autorizzate subisca qualche variazione. Fatta pertanto riserva per qualche eventuale variante, i nomi sono i seguenti: ex-ministri: Bertolini, Morelli-Gualtierotti, Da Como, Rava; ex-sottosegretari di Stato: Di Scalea, Cimati, Cirmeni; ex-deputati: generale Marazzi, marchese Di Bugnano. Si fanno molti altri nomi, ma poco attendibili.

Nel Consiglio è avvenuto anche uno scambio di idee sui nuovi provvedimenti che l'on. Facta ha in preparazione. L'onorevole Facta è partito stasera per recarsi a Pinerolo, onde rendersi conto dell'entità dei danni prodotti dalle recenti alluvioni. Visiterà le valli del Chisone e della Germanasca ed altri luoghi colpiti. Intanto, per mezzo dei ministri competenti, saranno presi provvedimenti urgenti. L'on. Facta, appena terminata la discussione in Senato, ha provveduto acciocchè fossero raccolti tutti gli elementi riflettenti le leggi finanziarie approvate. Intanto, il giorno 6 ottobre si riunirà la Giunta generale del bilancio per la nomina di tre deputati, che debbono formare la Commissione per la legge sulla nominatività dei titoli, e di tre altri deputati che dovranno far parte della Commissione per l'avocazione allo Stato dei sopraprofitti di guerra. Al ritorno a Roma dell'on. Facta, è avvenuta la delegazione da parte della Giunta generale del bilancio dei suoi commissari sovraccennati, si procederà rapidamente alla compilazione del regolamento che, secondo la legge, è devoluto al Governo. I provvedimenti finanziari, che ebbero profonda discussione alla Camera prima ed al Senato poi, saranno quindi senza indugio completati coi relativi regolamenti.

Il Consiglio dei ministri d'oggi non si è occupato, come si riteneva, della nomina della Commissione paritetica per la compilazione delle norme che debbono servire al Governo per il progetto di legge sul controllo delle fabbriche. Il Consiglio non se ne occupò perchè la Commissione deve essere nominata dalle parti, tanto è vero che gli operai hanno già nominato i propri rappresentanti: Buozzi, Colombino e Gino Baldesi, quest'ultimo della Confederazione generale del lavoro. Il Consiglio è terminato dopo mezzogiorno. L'on. Giolitti partirà domenica sera alla volta del Piemonte. Il Presidente del Consiglio si tratterrà fuori della capitale sei o sette giorni.

S.

L'Austria non entrerà nella Piccola Intesa

Vienna, 1, notte.

Intervistato dal *Tageblatt*, Renner ha dichiarato che l'Austria, a causa delle frontiere che le sono state imposte dal Trattato di pace, non potrebbe, anche se volesse, aderire alla Piccola Intesa, nè entrare in una contralleanza. Questa neutralità è imposta all'Austria anche dal suo interesse. Renner ha soggiunto che è anche inesatto che l'Austria faccia parte incitamente di questa intesa. «Del resto — ha concluso Renner — l'Austria non si sentirà minacciata finchè la Piccola Intesa coopererà realmente al risorgimento economico dell'Europa centrale e sud-orientale».

Menotti Serrati
avrebbe presentato le dimissioni da direttore dell'"Avanti!,,

Milano, 1, notte.

Si afferma che Menotti Serrati, direttore dell'*Avanti!*, in seguito alle discussioni di questi giorni alla Direzione del partito, ha presentato le proprie dimissioni da direttore dell'organo socialista. Egli resterebbe peraltro in carica fino al prossimo congresso nazionale del partito.

Il Gruppo Parlamentare socialista convocato a Trieste

Roma, 1, notte.

L'*Avanti!* pubblica che il gruppo parlamentare socialista è convocato a Trieste nei giorni di martedì e mercoledì 5 e 6 ottobre, per discutere il seguente ordine del giorno: 1.o Relazione della missione socialista in Russia; 2.o Problemi della Venezia Giulia; 3.o Controllo delle industrie; 4.o Varie.

La prima seduta comincierà alle ore 15 del giorno 5. Il Comitato del gruppo è convocato per le ore 15 del 4 ottobre.

Le norme pel convegno "centrista,, di Reggio Emilia

Reggio Emilia, 1, notte.

Il Comitato ordinatore del Convegno «centrista», al quale continuano a pervenire moltissime adesioni, così che si può prevedere che il convegno riuscirà veramente imponente, segnala alcune norme per la esatta interpretazione delle disposizioni per intervenire al Convegno. Potranno essere rappresentate al convegno le sezioni aderenti alla frazione di concentrazione, e per essere più precisi, tutte quelle che condividono le direttive, quanto alla provincia di Reggio, segnate dall'ordine del giorno Storchi approvato nell'ultimo congresso provinciale del 22 gennaio u. s.; nel caso in cui la maggioranza della sezione sia massimalista, la minoranza centrista potrà, come frazione, nominare una propria rappresentanza, comunicando sollecitamente i nomi al Comitato ordinatore: essendo il convegno privato, non saranno assolutamente ammessi che i rappresentanti di gruppi o sezioni socialiste; a tutte le sezioni socialiste della provincia è stata inviata la circolare di invito che dovrà essere discussa nell'assemblea dei soci. Il Comitato ordinatore aggiunge: «Tenuto conto della importanza straordinaria del convegno, il quale deve preparare i circoli alla esatta valutazione del momento grave che si attraversa, dei problemi che interessano il partito e che saranno in discussione al prossimo congresso nazionale, è indispensabile che i circoli di tendenza centrista e la minoranza delle sezioni massimaliste siano rappresentati al convegno».

Le elezioni amministrative
I candidati del blocco costituzionale ad Alessandria

Alessandria, 1, notte.

La lotta elettorale in Alessandria per la conquista del Comune è entrata nel suo pieno sviluppo. I socialisti, che sono al potere dal 1905, salvo le brevi parentesi dei commissari prefettizi e regi e l'amministrazione Franzini dal febbraio 1911 al dicembre 1913, hanno già proceduto alla scelta dei candidati, in gran parte elementi nuovi, provenienti dalle file operaie. I Partiti medi, dai liberali ai riformisti, dai democratici all'agrario, si sono fusi insieme, formando così il blocco detto dei «Partiti d'ordine», ed hanno ingaggiata la battaglia. All'uopo si è tenuta una seconda riunione, in cui ha parlato a lungo sull'attuale situazione politica ed economica l'avvocato Giuseppe Pugliese, presidente del Comitato esecutivo, spiegando quali siano gl'intendimenti dei liberali nell'imminente lotta amministrativa, il contenuto morale e finanziario del programma da svolgere. Ha incitato tutti alla concordia e alla disciplina. Il segretario ha quindi dato lettura della lista dei candidati: Astuti Agostino, capomastro; Badò Vittorio, avvocato; Bobbio Antonio, professore; Borsalino comm. Teresio, industriale; Casabassa Elio, rappresentante di commercio; Damiani Enrico, ufficiale d'ordine; Filippa Vitale, litografo; Foà Moise, ingegnere; Garbarino Felice, avvocato; Magnaghi Ettore, ragioniere; Massobrio dott. Giovanni, medico; Oneglia rag. avv. Giuseppe, commerciante; Ornati ragioniere Carlo, impiegato governativo; Pavese Ottorino, geometra; Picchio Carlo, avvocato; Pittaluga Nicola, ragioniere; Poggio avv. Pericle, commerciante; Rangone Paolo, ferroviere; Ravazzi Carlo, impiegato privato; Rossi dott. Emilio, medico; Scarpa Ferruccio, professore; Torre dott. Edoardo, medico; Tortonese Mario, professore; Viazzi Ernesto, notaio. Ed a consiglieri provinciali (mandamento entro mura): Badò avv. Vittorio; Borsalino comm. Teresio; Rossi dottor Emilio. A giorni seguiranno le proclamazioni dei candidati suburbani.

Riguardo alle elezioni provinciali, si ha notizia che nel mandamento di Gabbiano Monferrato i popolari hanno proclamato proprio candidato il deputato del Partito on. avv. Giovanni Brusasca. Nel mandamento di Bassignana, in seguito al ritiro dell'on. Domenico Brezzi, deputato al Parlamento, i popolari porteranno il noto organizzatore Sandro Scotti contro il deputato socialista on. Tassinari.

Partiti e candidati nelle elezioni amministrative dei Mandamenti del Biellese

Biella, 1, notte.

Siamo anche nel nostro circondario alla vigilia dell'inizio delle elezioni amministrative che domenica, 3 corrente, avranno luogo nei quattro mandamenti di Candelo, Cossato, Crevacuore e Mosso Santa Maria. Per le provinciali scendono in campo solo i liberali ed i socialisti, non presentando i popolari candidati propri. Così nel mandamento di Candelo contro il socialista uscente Barbera Azzelino, che si ripresenta, scende in lotta come esponente dei partiti d'ordine l'impiegato Emanuele Viola. Nel mandamento di Cossato contro il socialista uscente Sola Luigi, si presenta il candidato liberale ing. Florindo Comotto. Nel mandamento di Crevacuore, contro il socialista uscente Battista Bertoglio, si presenta, sempre quale candidato dei partiti costituzionali, il cav. dott. Enrico Sandretti. Finalmente nelle due sezioni del mandamento di Mosso Santa Maria abbiamo due candidature nuove dei suddetti partiti nelle persone del farmacista Giovanni Guelpa e del rag. Mario Piana e due candidature nuove socialiste nelle persone di Battista Catella e Carlo Marchisio. Per le comunali si ripete in tutti i comuni dei quattro mandamenti la caratteristica della lotta provinciale, cioè contro le liste socialiste non sarà contrapposta che un'altra sola lista formata dal blocco dei partiti costituzionali e per essere più esatti di tutti coloro che al di sopra delle competizioni strettamente politiche di partito, cercano di contrastare il passo dei socialisti nella conquista dei comuni. Solo a Vigliano i popolari scendono in lizza con lista propria di minoranza seguendo la tattica intransigente. I socialisti hanno naturalmente adottato essi pure la tattica intransigente e programma massimalista.

Pinerolo comune aperto

Pinerolo, 1, notte.

In seguito a deliberazione consigliare del [illegible] di agosto, colla mezzanotte di oggi verranno tolte le barriere daziarie alle porte della nostra città. A partire da domani, Pinerolo passerà così dalla categoria dei comuni chiusi a quella dei comuni aperti.

Concetti di uso corrente

Della volontà collettiva.

A proposito d'un libro che vuol determinare a priori il corso storico, un maestro di pensare chiaro — inutile chiamarlo in causa perchè ora attende ad altre cure — reiterata la riduzione all'assurdo di tali tentativi, ripetuto che la storia è non fatalismo ma volontà, conchiude che noi non vogliamo ciò che quel libro predice e quello che non vogliamo non avverrà. A questo punto, il filo del ragionamento, che fin lì aveva dipanato, mi si spezza tra le mani.

Noi non vogliamo. Noi, chi? Qual è, in che consiste, la volontà della nostra età, anzi di qualsiasi età che alla mente non appaia conchiusa? Determinare negativamente non è anche forse una determinazione a priori? Quello che del tempo presente conosciamo sono soltanto valori in contrasto ciascuno con gli altri e con se stesso; e forse nessuno di essi imporrà il proprio nome a questo periodo; e in ogni caso il senso che questo nome prenderà domani non è quello di oggi. Neanche nei fatti in cui si realizza, ma solo nel pensiero che li ripensa e che si svolge in eterno, la volontà assoluta diventa consapevole. Insomma, smettendo il linguaggio filosofico, ciò che si è voluto lo si può in verità sapere soltanto dopo la morte: peccato che non siamo certi di poter profittare di questa occasione d'istruirci.

La volontà di un periodo storico, finchè questo sussiste, non si può porre altrove che nelle sue idee generalmente accettate, quelle che formano la sua «cultura», e chi le rinnega è il solito refrattario da meritare la morte civile. Ora accade che la immensa maggioranza dei cittadini cresciuti all'ossequio di quelle idee generalmente accettate, la quale non tollera siano discusse a parole, le sconfessa, le rinnega e le calpesta essa medesima in atti, questo singolare rapporto di fatti e intenzioni si chiama la volontà collettiva, o volontà del popolo, o delle nazioni, a piacere.

Da cinque anni, fra le cose che comunemente si dicono e le cose che col consenso di tutti si fanno, fra principî civili e atti politici il contrasto è così sinistro e grottesco, che vien fatto di chiedere se non sarebbe tempo di trovare una *fictio historiae* più economica e meno cannibalesca di questa che ha ridotto in poltiglia tanto numero di vite giovanili, e spezzate tante anime e mandati a morte per inanizione tanti bambini e vecchi che nessun Faraone, nessun Assurbanipal, nessun despota delle Mille e una notte fece mai un sogno sanguinario così smisurato. Fossimo cresciuti nell'idea che la strage è legge della storia, su questo mucchio di rovine, sdrajeremmo non senza alleviamento della nostra incomoda posizione, una coscienza tranquilla. Ma i popoli civili, attori della più micidiale tra le guerre, non esaltavano che la pace. Le genti illuminate le quali negavano al nemico la personalità umana, che un paladino incapace di fare la propria firma non contestava al cavaliere saracino, fino al giorno prima santificavano la fratellanza. Coloro che, nelle mani di scribacchini e caporali hanno alienato pensiero e persona fisica, aggiungendo qualche cosa alla schiavitù antica, poichè uno schiavo si poteva ucciderlo ma non obbligarlo ad uccidere un terzo, sono uomini che non avevano in bocca altro che libertà. A difesa di un'indipendenza nazionale pienamente esercitata e che nessuno invidiava, i popoli europei si sono volontariamente asserviti all'egemonia mondiale di genti extra-europee che tengono carestie e fallimenti, cioè sentenze di vita e di morte, sospese sopra di loro. Ad abbattere il sistema militare, nato con la loro democrazia e inseparabile da essa, ne hanno trasferito il centro dal paese dov'era necessità vitale e peso equilibratore del continente, a un altro dove è capriccioso ed arbitrario strumento di oppressione, di dislocazione, di balcanizzazione dell'Europa. A scongiurare il socialismo rivoluzionario, hanno ricoperto di calunnie e vituperio l'unico Stato sperimentato alla prova del socialismo di Governo. Il giorno prima della guerra, i popoli avevano nelle vene zucchero e vainiglia, all'indomani midolla di draghi e leoni, al terzo giorno oppio e camomilla. Alla stazione erano guerrafondai, in trincea pacifisti. Non appena la pace, per virtù dello stato di fatto, cioè della guerra intrapresa e non ancora conchiusa, fu dileguata dall'orizzonte, tutti quelli che avrebbero potuto serbarla il giorno prima gesticolavano nel vuoto a ghermire il suo fantasma. Fra le cinque grandi Potenze continentali impegnate, sappiamo di quattro — la Francia con Malvy, la Russia con Sturmer, l'Austria con Sisto e la Germania col Messaggio imperiale del dicembre 1916 — che fecero tentativi di pace più o meno separata, i quali non avevano senso, poichè l'Europa aveva già alienata la propria autonomia nelle mani della talassocrazia la quale bloccava Alleati e nemici come oggi, raddoppiata oltre Atlantico, blocca vincitori e vinti. Queste manovre diplomatiche si chiamavano *Jusqu'au bout!* oppure *Wirhalten durch!* e con altre varianti del classico motivo del morire pur di non arrendersi. Le Nazioni rivolevano la pace e però la guerra continuava. Dice un proverbio russo: — Quando suona la campana siamo tutti tenerezza, quando romba il cannone tutti terribilità, — ma forse parla di cannoni caricati a salve. I popoli volevano lo sterminio del nemico e però acclamarono entusiasticamente ai quattordici punti. Volevano i quattordici punti e però aderirono al Trattato di Versailles. Vogliono la revisione quindi il Trattato si applica. Hanno orrore della rivoluzione e assecurano il mantenimento dell'anarchia. *Vident meliora et probant deteriora sequuntur.* «— Non insultate i popoli! — grida il demagogo — la colpa è dei Governi!». E il Ministro, stringendosi nelle spalle: «— Che cosa possiamo farci noi? Noi siamo i servitori del popolo». Ma chi possiede ancora un approssimativo bene dell'intelletto sa che Governo e popoli sono una unica cosa e l'antitesi fra questi due termini non è se non ingegnosità letteraria che serve a fini rivoluzionari: in che si concreta, infatti, per che bocca parla, con quali teste pondera e delibera, un popolo, se non per il suo Governo, quello d'oggi o quello di domani? Quando si dice la Chiesa, non si dice, come molti credono, i preti, bensì preti e fedeli insieme come un tutto inseparabile; e così, dicendo giornalismo si ha da

intendere quelli che fanno i giornali e quelli che li leggono: e dicendo scuola, scolari e maestri: e dicendo Stato, popolo e Governo. Ora, come accade che le cose scritte nei giornali non sono le medesime che corrono per le bocche? Che le concioni di assemblea suonano diverse dai discorsi di corridoio? Che quello che il Governo fa il popolo biasima?

Quando si parla di collettività, il verbo volere va usato come verbo difettivo. Si coniuga solo al condizionale. Ciò che qui si chiama volontà è un succedersi di velleità indistinte: reazioni contro impressioni suscitate a lor volta per lo più da immagini. Compariscono sullo schermo i moncherini dei ragazzi belgi? Guerra, guerra, guerra! I giornali portano quattro colonne di necrologio? Pace, pace, pace! Questa è la volontà dei popoli. La quale sarebbe insomma qualche cosa di meno razionale della volontà di un bambino di un anno, se i popoli non fossero, come ho detto sopra, una *fictio historica*, un'ipotesi di lavoro, come altre se ne usarono che, smesse, paiono assurde e incredibili e pure, al tempo loro furono dogmi indiscutibili, sacrosanti, che chi li appannava con l'alito, scortacava l'anima dalla persona..... Pensate, per citare la meno remota fra le ipotesi smesse, che si è detto « la grazia di Dio » come oggi si dice « la volontà della Nazione »: che fra Luigi XIV, e anche Guglielmo II, e il Padreterno c'era un contatto certo e immediato, come il contatto materiale delle mie dita con questa penna o delle vostre con cotesto giornale; il medesimo contatto immediato e certo che il Presidente Wilson sente col popolo americano se pure non con tutti i popoli della terra. Ma hanno poi questi popoli altra esistenza, oltre quella di un certo numero di milioni di corpi, un certo numero di tonnellate di carne umana?

Il filosofo, da una cui osservazione ho preso le mosse, se ora non avesse ficcato le mani in un vespaio che gli toglie fortunatamente per me, di ribattermi, risponderebbe su per giù che il popolo, o la Nazione, è un'idea non una moltitudine materialmente concepita: che questa idea operante costituisce una volontà: che gli uomini i quali la incarnano sono la volontà attuale della storia: che, con più o meno di consapevolezza e di forza questa idea è presente dovunque e, poichè ha avuto ragione delle proprie stanchezze, ha fatto prova del proprio vigore: che l'argomentare contro il sentimento nazionale e gli istituti democratici, finchè questi sono vivi, non ha valore critico, ma è semplicemente un atto da giudicare alla stregua dei risultati..... Alle quali cose io non obbietterei niente, perchè l'opposizione logica a quel filosofo ritengo per impresa disperata, e, a confronto di lui, credo di non potere altro che rinchiudermi nella opposizione dei temperamenti la quale si sottrae a ogni discussione.

BERGERET.

La condotta del Governo nella questione del "Rodosto" e del "Twer"

Roma, 1, notte.

Il Tempo così spiega la decisione del Governo circa le navi russe *Rodosto* e *Twer*: « Ci troviamo di fronte — osserva il giornale romano — ad uno strano caso di navi, che dal punto di vista internazionale potrebbero essere considerate come *res nullius*. E' necessario in questo caso gestirle in attesa che se ne presenti, documentandosi, il legittimo proprietario. E' questa la decisione del Governo: sequestrare il *Rodosto* ed il *Twer* ed eventualmente altre navi che approdassero in porti italiani ed affidarne la gestione alla cooperativa « Garibaldi », sottoponendola allo stesso impegno delle altre cinque navi già cedute dal Governo a questa cooperativa: trasportare grano, carbone a nolo di calmiere, calcolato sui due terzi del nolo corrente. La decisione del Governo era l'unica che si poteva e si doveva prendere. L'on. Giulietti riceverà in gestione le navi russe; ma dovrà riconoscere che il Governo ha ben il diritto ed il dovere, in un campo come questo, che ha degli addentellati internazionali, a decidere ed operare, e a non dare la sanatoria di un fatto compiuto, ad una azione che ricade sotto le sanzioni di un articolo del codice penale. La cooperativa « Garibaldi » riceverà dalle mani del Governo il *Rodosto* ed il *Twer*, anzichè prenderli per conto suo, ed il comandante Rizzo sarà pure ben lieto della soluzione. Ricevendo il *Rodosto* ed il *Twer* in gestione provvisoria, per incarico del Governo italiano, potrà fare navigare le due navi, protette dalla bandiera italiana, senza il pericolo di vedersele sequestrate in qualche porto estero ».

Il ministro del Lavoro, il vetturino e la guardia

Roma, 1, notte.

Ieri sera al ministro del Lavoro, on. Labriola, è capitato un incidente imprevisto. Verso la mezzanotte il ministro del Lavoro usciva dal teatro Quirino, dove aveva assistito alla rappresentazione di una Compagnia di operette. Il ministro aveva rinviato la sua automobile e si proponeva di rincasare con una carrozzella; salì in una vettura senza numero. La vettura aveva percorso pochi metri, quando la guardia municipale Galline Felice fermò il vetturino per domandargli la patente. Il vetturino era sfornito di patente. « E allora — disse la guardia — andiamo alla Delegazione ».

— Come? alla Delegazione? — interviene l'on. Labriola, perfettamente sconosciuto alla guardia e che aveva assistito in silenzio all'inizio della scenetta. — Io debbo andare a casa.

— Dolente, ma debbo compiere il mio dovere — replicò la guardia.

— Ma io sono il ministro del Lavoro...

— Mi spiace, Eccellenza, ma non posso lasciare circolare una vettura senza patente, che adibita in piazza.

— Ma, insomma, chiamate i carabinieri o le guardie regie.

Due guardie regie, messe al corrente, non credettero poter intervenire essendo la materia di esclusiva competenza degli agenti municipali, gelosissimi delle loro prerogative. All'on. Labriola, seccatissimo, non rimase che scendere e cercare, per rincasare, un'altra vettura. Il vetturino senza patente fu condotto alla Delegazione.

La bandiera nazionale del municipio di Settimo Milanese difesa da una signorina contro un gruppo di teppisti

Milano, 1, sera.

A Settimo Milanese, piccolo Comune a dieci chilometri da Milano, venne per la festa nazionale del XX Settembre esposta la bandiera nazionale al palazzo del Municipio. Senonchè nel pomeriggio di quel giorno un gruppo di teppisti si recò a Settimo e strappò dal balcone la bandiera. Una giovane signorina del paese, figlia di un impiegato del Comune, tale Luigina De Vecchi, sola ed inerme, con coraggio non comune affrontò la banda e riuscì, dopo sforzi violenti ed una viva lotta corpo a corpo a ricuperare il vessillo in gran parte lacerato, che venne da lei stessa riportato al balcone comunale. I teppisti tentarono allora di circondare gli uffici, ma vennero per l'intervento di alcuni cittadini, ricacciati e dispersi. La De Vecchi, ancora col viso lordo di sangue per le percosse ricevute, ricollocò la bandiera sulla balconata. Intanto i carabinieri, informati del fatto, procedettero, dopo alcuni giorni, all'arresto di sette dei componenti la turbolenta comitiva. L'atto nobile ed eroico della signorina venuto a conoscenza soltanto ieri ha determinato un vivo elogio da parte del prefetto e da parte dell'Associazione liberale, la quale ha concesso un premio di 500 lire in danaro; altri premi sono stati proposti per la coraggiosa condotta della signorina.

Il viaggio dell'on. Orlando

Marsiglia, 30.

E' passato, diretto a Bordeaux l'on. Orlando il quale è stato salutato alla stazione dal console generale e dal personale del Consolato di Italia a Marsiglia.

La nomina dei senatori delle due Venezie provoca le proteste dell'Associazione degli italiani irredenti

Roma, 1, mattino.

L'Associazione politica fra italiani irredenti ha deliberato il seguente protesta contro la nomina dei nuovi senatori: « L'Associazione politica fra italiani irredenti, mentre si compiace che il Governo con le recenti nomine senatoriali abbia reso meritato omaggio a cospicue personalità delle terre redente, annesse e non annesse all'Italia, constata con rammarico la omissione completa di patrioti dalmati, loro annunzi e valorosi campioni di fede e di italia, dal novero dei novelli senatori. Un tale particolare, mentre non fu certo deficienza di persone degne che determinò l'esclusione di una sola delle cinque provincie già appartenenti all'Austria dalla rappresentanza nel Senato del Regno, potrebbe tradire un intendimento di rinunziare a quella parte della nobilissima terra dalmata che il Trattato ci assegnò e le nostre truppe occupano. Contro tale intendimento, così inopportunamente rivelato in questo momento, che mentre avvilisce i sensi patriottici dei dalmati, non può che dar baldanza agli avversari e compromettere ancora una volta gli interessi più sacri del diritto della difesa d'Italia, si eleva solenne protesta ». La protesta reca il seguente poscritto: « Nello stesso tempo che il nostro Governo offende gli italiani di Dalmazia, il Governo di Belgrado sfacciatamente pubblica nella sua *Gazzetta Ufficiale* un decreto che indice le elezioni per la Costituente jugoslava in Dalmazia, a Fiume, nell'Istria ed a Trieste e Gorizia. Si usa soltanto il riguardo di non indire anche ad Udine. In pari tempo nomina a ministri, a deputati, a presidenti della Camera ed a governatori della Croazia e della Dalmazia cittadini dalmati, istriani, triestini e goriziani ».

Il senatore Melodia ha interrogato il ministro degli affari esteri per sapere quanto vi sia di vero nella notizia pubblicata da vari giornali che nel testo della legge elettorale per l'assemblea Costituente serba, pubblicata dalla « Gazzetta Ufficiale » del Governo di Belgrado, firmata dal reggente e da tutti i ministri, vi sia il seguente articolo:

« L'Istria, Fiume e il suo circondario formano un circolo elettorale. Lubiana e Gorizia con il Goriziano formano un altro circondario elettorale. La Dalmazia sarà divisa in due circoli elettorali: il primo formato da Cattaro e da Spalato, ed il secondo da Sebenico e da Zara ».

Il ministro degli esteri ha domandato al nostro rappresentante a Belgrado informazioni in proposito.

Il *Giornale d'Italia* intorno alla protesta dell'Associazione degli italiani irredenti per la nomina dei nuovi senatori scrive: « Purtroppo non possiamo che riconoscere la fondatezza delle interpretazioni pessimistiche che l'associazione politica tra italiani irredenti fa sue nella vibrata protesta. Infatti non c'era una ragione di indole giuridica di separare la Dalmazia dalla sua sorella Istria, con l'esclusione di un atto di riconoscimento così significativo e desiderato come la nomina di alcuni suoi figli a senatori del Regno. Infatti o si voleva essere rigidamente ossequenti alle formalità, e nessuna nomina doveva essere fatta, nemmeno per Trieste, prima del decreto di annessione; o si voleva anticipare con un atto di fiduciosa la solenne proclamazione del nuovo diritto d'Italia, ed allora tutte le terre garantiteci dal Patto di Londra avevano diritto ad eguale atto di riconoscimento ».

L'ammiraglio Millo visita l'isola di Pago
I mutilati anconetani in Dalmazia

Zara, 1.

L'amm. Millo, governatore della Dalmazia, ha fatto ieri la sua prima visita ufficiale all'isola di Pago, entusiasticamente accolto da tutta la popolazione, riversatasi alla riva di approdo per ossequiarlo. Il governatore, accompagnato dalle autorità militari e da quelle cittadine, ha lungamente visitato le grandi saline dell'isola, felicitandosi con la Direzione e con gli operai del gran lavoro da essi fatto per ridare alle saline l'importanza che avevano prima della guerra. Il governatore ha anche visitato le miniere di lignite di Caltane, che già danno un prodotto notevole per qualità e quantità. Dopo una calda dimostrazione di simpatia il governatore è ripartito per Zara.

Sono arrivati da Ancona, con un piroscafo del Lloyd Triestino, 500 tra mutilati e combattenti, appartenenti a varie sezioni delle due grandi Associazioni nazionali. Un'immensa folla era ad attenderli alla riva Quattro Novembre. Sul piroscafo sventolavano le bandiere delle sezioni di Ancona, delle Associazioni dei mutilati e combattenti, dei mutilati di Osimo, ecc. Avvenuto fra entusiastici evviva lo sbarco degli ospiti, si è formato un imponente corteo con la musica cittadina e con le bandiere dei sodalizi locali. I mutilati furono condotti al palazzo del governo, dove furono ricevuti dal governatore amm. Millo, che ebbe per essi parole di viva ammirazione. Il corteo si diresse quindi alla piazza del Plebiscito. Il sindaco Ziliotto, dalla storica loggia veneta del palazzo comunale, rivolse ai combattenti alte parole di saluto, alle quali risposero con ispiratissimi discorsi lo scultore Filippo Castellani, presidente dei mutilati di Ancona, e l'avv. Serafino Mazzolini a nome dei combattenti, tra i quali notavansi parecchi operai che vennero festeggiati in modo particolare dalla folla commossa. I mutilati e combattenti si recheranno a visitare la Dalmazia nelle varie sue manifestazioni di industria e di lavoro.

L'assassinio della "piccola danzatrice,"

L'« amico » della Marchand è un artista sardo — Sue contraddizioni sospette — Una semi-strozzata che si porta a meraviglia — Il mistero sull'assassinio.

Marsiglia, 1, mattino.

In verità, oggi, è molto più logico e normale di chiamare il dramma della rue de la République « l'assassinio della piccola danzatrice », perchè, a misero che l'inchiesta continua, non vediamo più apparire che una sola vittima: Yvonne Schmit.

Il dottore Gaillerand è stato ferito dagli audaci assassini, ma le sue ferite furono poco gravi ed oggi è completamente guarito. In quanto a Simona Marchand, bisogna credere che il tentativo di strangolazione effettuato sulla sua persona non è stato molto serio, poichè pochi momenti dopo essa poteva mettersi a disposizione della giustizia ed un giornale della sera poteva scrivere che la Marchand non portava segni di strozzatura che « sul viso ». E mercoledì poteva recarsi in automobile a Salon per essere messa a confronto coi due italiani Lombardi e Fontanella, arrestati per errore come gli assassini della Yvonne.

L'istruzione attiva le sue ricerche e constata gli certi particolari che potranno avere una certa importanza, ed alcuni dei quali sono stranissimi. Per esempio quello dell'artista sardo Alfredo Soggiu, detto Fredval, che è stato interrogato dal giudice. Egli ha assicurato di essere partito per Parigi venerdì alle ore 22.25, ed ha affermato ad un giornale d'essere assolutamente inesatto che egli abbia avuto delle relazioni intime con la ballerina Yvonne Schmit. Un giornale dice, invece, testualmente: « La stanza che era destinata a Fredval, divenne a datare da quel giorno quella di Yvonne Schmit, ed arrivava qualche volta al ballerino di dividerla con la ballerina allorchè Simona passava la notte col suo protettore ». Chi dobbiamo credere?

Inoltre, il giudice istruttore ha ricevuto ieri da Parigi un telegramma della Sicurezza Generale indicante che Fredval arrivava in quella città sabato mattina alle ore otto. Allora? Chi s'inganna o chi mentisce? Arrivato a Parigi alle otto antimeridiane era impossibile che l'artista Fredval potesse prendere il treno di Marsiglia delle 23 e 25.

D'altra parte, altro particolare misterioso si trova nell'autopsia della ballerina. Questa è stata strozzata; è un fatto. Ma dove? Nel suo letto? Ma il dottor Dufour ha rilevato delle contusioni sulle coscie « sembranti indicare che il cadavere è stato trasportato ». Allora? Ripetiamo. Questo affare apparisce di più in più misterioso e potrebbe riserbare qualche grossa sorpresa.

La morte del prof. Michele Rajna

Bologna, 1, notte.

L'Osservatorio della R. Università comunica che ieri in Teglio, provincia di Sondrio, è morto improvvisamente il prof. Rajna Michele, direttore dell'Osservatorio della R. Università di Bologna.

Bollettino Militare

Roma, 1, notte.

Stato Maggiore. — [illegible]

Arma dei carabinieri. — [illegible]

Arma di fanteria. — [illegible]

Arma di cavalleria. — [illegible]

Arma di artiglieria. — [illegible]

Arma del genio. — [illegible]

Personale permanente dei distretti. — [illegible]

Corpo sanitario militare. — [illegible]

Ufficiali in posizione ausiliaria. Stato maggiore. — [illegible]

SPORT

Due vittorie del 49° Fanteria

(G. R.) La forte squadra del 49.o Reggimento fanteria si afferma sempre più nelle sue tra le squadre militari ed in questi giorni ha riportato due nuove vittorie. Ha dominato dapprima la squadra della Legione RR. Carabinieri di Genova per 5 goals a uno. La partita è stata [illegible] il gioco tecnico del [illegible] del 49. I goals sono stati segnati dai tenenti Pizzamiglio, da Morra, Balocco e Nicora.

Molto più vivace ed anche più rude è stata la partita giocata contro il Battaglione Aviatori, che i fanti riuscirono a battere per 2 a 1.

La partita è stata assai bella avendo la squadra del Battaglione Aviatori opposto al gioco tecnico e leggero del 49 un gioco molto [illegible] nella marcatura di [illegible]. Nel primo tempo segnano per il 49.o Balocco e Nicora, mentre invano gli aviatori tentano la via del goal avversario. Nella ripresa gli Aviatori tornano decisamente all'attacco e riescono a marcare il primo punto per merito di Provera. [illegible] la fine lasciando le due squadre due a uno.

Squadra del 49.o Fanteria: Morra; Cislaghi, Nicoletti; Brunetti, Monteone, Nicora; Frascà, Balocco, Pizzamiglio, Oddenino, Parodi.

L'"Alessandria," a Torino

Domani, alle ore 15, sul bel campo della *Juventus*, in corso Sebastopoli, si svolgerà un incontro di foot-ball che promette una bella serie di emozioni e che richiamerà indubbiamente la grande folla, desiderosa di assistere a sincere battaglie sportive. Domenica scorsa, sul proprio campo, l'*Alessandria* riuscì a battere di misura gli Juventini, per 3 goals contro 2. Riusciranno i « neri » a sfruttare la vittoria anche sul campo avversario? La *Juventus* presenterà sue armi migliori la squadra dei Campionati, [illegible] la rivincita sarà tentata con ogni energia. [illegible] *L'Alessandria* avrà probabilmente in linea il Ticozzelli, che in buona giornata potrebbe fare miracoli. Le due squadre si presenteranno [illegible] nella seguente formazione: *Juventus*: Giacone, Novo, Bruna, Bianco, Marchi II, Varalda, De Benardi, Gibaldi, Ferraris, Gallina, Priastari. *Alessandria*: Parodi, Bellani, Ticozzelli, Verretti, Moretti, Carcano, Lazoli, Bay, Balonceri, Papa II, Capra I.

Prossime gare

La Coppa Foceni (Boccie). — Domani a Rivoli si disputerà per la sesta volta la Coppa [illegible] [illegible]

Una corsa ciclistica per indipendenti. — [illegible]

D'aula in aula

11 mila lire di merce rubata, semplice il figlio del derubato — Per frode in commercio.

(Tribunale Penale e Pretura Urbana di Torino)

Col 30 Settembre si è chiuso il periodo feriale e si è ripreso, ieri, col 1.o ottobre, il corso normale delle udienze. [illegible]

[illegible]

Presidente: [illegible] Cornaro, P. M.: avv. cav. Alba; [illegible] avv. E. Mollaro.

Sul progetto del cav. Agnelli di trasformazione della Fiat

Sulla notizia, che da alcuni giorni circola negli ambienti industriali ed operai di trattative iniziate dal cav. Agnelli coi dirigenti delle organizzazioni metallurgiche, per convertire la Fiat in azienda cooperativa, l'« Avanti! » pubblica le seguenti informazioni, che noi riproduciamo in sunto.

Sabato, 18 settembre, il cav. Agnelli, amministratore delegato della Fiat, chiedeva di avere un abboccamento con l'on. Bonilla per intrattenerlo su una questione urgente. Dopo un primo incontro, nel quale il cav. Agnelli propose di iniziare trattative per trasformare l'azienda da lui amministrata in ente cooperativo. Altri ne seguirono nei giorni successivi coll'intervento di due altri dirigenti della Azienda e di alcuni rappresentanti di enti operai.

In tali abboccamenti il cav. Agnelli dichiarò di essere stato mosso da motivi perfettamente spiegabili. Data l'ostilità di tutte le masse delle maestranze [illegible], l'azienda da lui rappresentata non può più essere retta con metodi autoritari e secondo le norme del regime capitalistico. Da alcuni mesi i dirigenti della Fiat si sentivano assillati dall'incubo di avere ne' ottimisti alcune decine di migliaia non di collaboratori, ma di nemici.

Fatte queste premesse — scrive l'« Avanti! » — il cav. Agnelli proseguì dicendo che egli è animato soprattutto da un grande amore per la sua azienda, nella quale egli crede di aver dato vita a un'impresa che racchiude in sè enormi possibilità di sviluppo. La Fiat potrà diventare una ditta mondiale, potrà imporre sul mercato i suoi prodotti, potrà, quello che più conta, dare per la prima volta in Italia, un esempio di organizzazione industriale moderna e perfetta. Ma tutto ciò non potrà avvenire se non sarà superata la crisi interna attuale. Il cav. Agnelli — continua l'« Avanti! » — disse di credere che, tentando un esperimento di gestione collettiva, in forma cooperativa, la crisi sarebbe superata, gli operai tornerebbero ad essere dei collaboratori e la Fiat potrebbe riprendere il suo cammino ascensionale. Esposto in tali termini il suo pensiero, il cav. Agnelli — seguitava il giornale — chiese schiarimenti ai rappresentanti operai pratici della tecnica delle aziende cooperative. Gli interpellati gli diedero gli schiarimenti chiesti, e gli fecero presenti quali erano le difficoltà che a prima vista si presentavano alla mente loro.

L'*Avanti!* fa seguire le sue informazioni dal seguente commento:

« Non bisogna dimenticare che la Fiat non è solo uno stabilimento in cui lavorano più di 20 mila operai, ma è un'azienda capitalistica complicata. Come tale essa ha la base naturale di tutte le aziende capitalistiche, gli azionisti. Come tale essa, oltre che un organismo produttivo, è un organismo commerciale che si dirama in tutti i mercati italiani, europei e mondiali. Di qui una complessione e un intrecciarsi di rapporti della più varia natura. Rapporti di natura bancaria pel finanziamento [illegible], rapporti di natura creditizia per gli scambi, ecc. La chiusura di un'azienda simile non potrebbe farsi se non in modi specialissimi, con cautele e garanzie per ambo le parti. In queste cose, più che discuterne si dirimono tra le diverse parti chiamate a conferire col il cav. Agnelli. Fin d'ora però i compagni nostri i quali sono stati chiamati a ricevere la proposta dell'industriale torinese hanno sentito ed anche esplicitamente dichiarato che prima e al disopra delle questioni tecniche esiste e deve essere trattata e risolta una questione politica. La trasformazione in azienda cooperativa della Fiat quale valore potrà avere? Sarà veramente un acquisto per gli operai o non potrebbe invece risolversi in una diminuzione della loro forza politica e quindi in una perdita effettiva? E le difficoltà sono parecchie [illegible] il problema tecnico esiste un gravissimo problema politico che deve essere esaminato e risolto con animo di politici e non soltanto di cooperatori e di organizzatori. Non si capisce di già dire che per il finanziamento di così grande azienda occorrerebbe ricorrere allo Stato? E non si creerebbero in tal modo dei pericolosi rapporti attraverso i quali lo slancio rivoluzionario operaio verrebbe meno?

Quelli che noi diamo sono i primi elementi per un giudizio completo. La discussione è aperta. E vogliamo che essa sia esauriente ».

Questo quanto pubblica l'*Avanti!* sull'iniziativa del cav. Agnelli. Proposte consimili, se non di uguale importanza, ma non molto diverse nella forma, sono pervenute al Comitato Centrale della Fiom come conseguenza dell'agitazione testè chiusa, da altre parti d'Italia. Sembra, anzi, ed anche proposte concrete; fatte da industriali spaventati dalle innovazioni e trasformazioni che determinerà l'applicazione del controllo sindacale. Ad evitare che in qualche centro, per parte di sezioni della Fiom o anche di speciali categorie di personale, venissero assunti degli impegni, il Comitato Centrale della Fiom ha diramato uno speciale comunicato per diffidare le sezioni dal prendere iniziative del genere, comunicato già da noi pubblicato.

Limitatamente a quanto riguarda la iniziativa del cav. Agnelli, onde avere modo di precisarne la portata, abbiamo chiesto maggiori informazioni a persona in grado di soddisfare la nostra curiosità. La proposta è stata portata al Comitato Centrale della Fiom, esaminata e discussa, ma per i suoi stessi termini non vi ha trovato favorevole accoglienza.

— Proposte del genere, ci si è dichiarato, ne pervengono quotidianamente alla Fiom. Non sono pochi gli industriali che, vagliata la situazione e preoccupati dell'avvenire, vorrebbero disfarsi dei loro stabilimenti; propongono delle cessioni, suggeriscono la formazione di cooperative alle maestranze, tentano di costituire delle categorie di privilegiati. Come dice l'*Avanti!*, prima di entrare in merito alle proposte ci sono dei problemi economici e politici da studiare e da risolvere. Costituire delle cooperative sta bene, ma su quali basi? Rilevare degli stabilimenti, perchè no? Ma a quali condizioni? La Fiom a mezzo della Federazione Nazionale delle Cooperative, sta trattando per la trasformazione e assunzione di officine metallurgiche, e non mancano le offerte di Banche per i capitali occorrenti, ma si tratterà di gestioni della Fiom e non di organismi misti che presentano troppi pericoli.

— La proposta del cav. Agnelli...

— Non sono in grado di precisarla nei dettagli, ma la linea di massima si. Trasformazione delle azioni in obbligazioni con un interesse fisso annuo. In più un per conto sull'utile ai possessori di obbligazioni. La cointeressenza a rovescio, insomma, con la diminuzione del rischio sul reddito. Ogni forma di trapasso è discutibile, ma non quella che venga a creare una nuova o superiore condizione di privilegio.

— Alla costituzione di Cooperative si oppongono ragioni economiche...

— Precisamente, ragioni economiche: condizioni di cessione e finanziamento. Le condizioni di cessione, dato che la Federazione credesse entrare in quest'ordine di idee, dovrebbero essere tali da costituire un buon miraggio per le maestranze. Gli industriali non devono pretendere di liberarsi dall'incubo di eventuali requisizioni od occupazioni, facendo contemporaneamente un buon affare: è troppo comodo. Pel finanziamento poi, per quanto non manchino ottime proposte da parte di enti bancari, la Federazione deve guardare non all'oggi, ma al domani: assicurarsi cioè che per un capriccio qualsiasi o per un qualsiasi evento non si chiudano questi sportelli che oggi le si vorrebbero aprire. Esempi non lontani hanno servito di ammaestramento.

— Ragioni politiche...

— L'orientamento delle masse. Quello che oggi si è ritenuto immaturo può domani ritenersi realizzabile... Con la costituzione di Cooperative le maestranze metallurgiche, e per esse la Fiom, non si troverebbe ad aver fatto un buon affare. In ogni modo, questi sono problemi che devono essere discussi molto e vagliati bene. Per oggi c'è da discutere il controllo, ed è già un tema molto vasto e complesso, e non mancheranno le opposizioni. Si sopprimono. Per oggi quello che preme è vedere come verrà ripreso il lavoro. E cioè con quali disposizioni gli industriali intendono riprendere la direzione delle aziende. Ma il problemi dell'avvenire dipendono dalle condizioni di questa ripresa.

Gli impiegati della Nebiolo fonderia

Tutti gli impiegati amministrativi e tecnici sono invitati a trovarsi oggi, sabato, alle ore 10 antimeridiane, al Caffè Fratelli Barbero, Piazza Madonna degli Angeli, 2, per importante comunicazione.







Cronaca Cittadina

Raggiunto l'accordo anche per le industrie chimiche

la situazione ritorna allo stato normale

Trattative con le officine metallurgiche minori - Come avvenne lo sgombro nelle altre industrie

Mentre a Milano per parte del Comitato di agitazione della F.I.O.M., rappresentato dall'on. Buozzi, da Colombino e da altri organizzatori, ed i rappresentanti della Federazione delle industrie metallurgiche, rappresentata per Torino dagli ingegneri Mazzini e Boella, continuavano le trattative per la definizione dei punti del memoriale rimasti ancora in discussione e non risolti dal concordato di Roma, a Torino proseguivano le singole trattative tra le Commissioni interne ed i diversi personali dirigenti, officina per officina. Conclusi giovedì gli accordi coi principali stabilimenti, ratificate le intese per quanto si riferisce alle fabbriche occupate di gommai, di tessili, calzaturifici, ecc., proseguirono le conversazioni per l'accordo negli altri stabilimenti metallurgici e per le industrie chimiche in genere.

Le officine ancora occupate

Come accennammo nella cronaca di giovedì, le principali Officine metallurgiche hanno definito le intese relative al pagamento del lavoro fatto. Su per giù, in tutti gli stabilimenti, venne convenuto che del lavoro fatto si terrà conto e verrà ricompensato. Sui modi le intese sono state diverse, ma il principio è stato generalmente accettato. Tra le officine che a tutto ieri avevano ancora da stipulare convenzioni speciali in proposito si notano le seguenti: Lancia — Ansaldo Sit — Ansaldo San Giorgio — Officine Savigliano — Nebiolo — Cavalchini e Gribaudi — Fonderie Subalpine — Metalgraf — Fonderia Valdocco e Martinetto. A queste sono da aggiungersi altre minori, ma che meno preoccupano e che seguiranno le maggiori nella via da esse tracciata. Quello che trattiene qualche industriale dal trattare è l'ingiunzione dell'Amma che fa divieto ai suoi soci di trattare singolarmente. Questo divieto è stato superato dalle industrie maggiori e sarà superato anche da queste.

Iermattina infatti sono state iniziate o continuate le trattative da parte di parecchi stabilimenti. Per lo Stabilimento Nebiolo ed annesse Fonderie Subalpine, le trattative si svolsero al Caffè Florio.

Il Comitato di agitazione della Fiom, per premere su quegli industriali che debbono ancora venire a trattative, ha disposto che nelle officine ancora occupate si iniziasse la vendita della produzione eseguita durante le giornate di occupazione. Si tratta di una minaccia, per ora, ma non è da escludersi che la vendita venga fatta se sollecitamente anche queste Ditte minori non si decideranno a concludere degli accordi.

Le fabbriche metallurgiche sgombrate

Ecco l'elenco degli stabilimenti metallurgici sgombrati nella giornata di giovedì: Ansaldi Michele, Cantiere aeronautico Ansaldi, Aubini e Biei, Fratelli Ardulno, Antoniazzi, Ballada, Società Anonima Stabilimenti Diak, Biglia e Burani, Bolla Carlo, Bassi Giovanni Battista, Beccio Giona, Fratelli Garello, Cencio Barosio, Società Anonima Carr. Torinesi, Ceirano Automobili, Soc. An. Diatto, Elli Zerboni e C., Fabbrica Italiana radiatori per automobili Fiat, Fonderie Piemontesi Faenza, Succursale Gaia Giuseppe, Garrone e C., Fratelli Fratelli Grosso e Tribola, Biella, Guinzio Rossi, Società Italiana motori Gnome e Rhone, Joannes Giuseppe, Soc. Anonima Ing. Paolo Kint Landriani, Ing. Ezio Mamelli, Meroni e Caremi, C. Mantovani e C., Officine di Settimo Torinese, Giovanni e Valsecchi Abramo, Off. Frejus di Molinghi Costantino, Off. meccanica Pinerolo, Fonderia officina Paccarilli, G. Provera e C., Fratelli Ramella, Rapid, Successori Carlo Rossi, Soc. Anonima Rubinificio Italiano, Salza Adolfo, Sereno Rosso, G. E. Meroni, S. L. I. T. S., G. B. Savant, Stabilimento Metallurgico Piemontese già Bastanelli, Martina e C., Martina G. e Figli, Officina meccanica di Villar Perosa, Way e Assauto, Società Anonima Carburator Zenith.

Questo per quanto riguarda le industrie metallurgiche: restano da aggiungersi gli stabilimenti tessili, i gommai ed i calzaturifici, i quali, essendo stato raggiunto l'accordo nella giornata di ieri, sono stati sgombrati.

Tra le fabbriche che ancora restano occupate e quelle già sgombrate o in procinto di esserlo vi è tale sproporzione che perdono ogni valore le opposizioni formali che ancora vengono fatte dall'organismo industriale e le trattative di massima che si svolgono a Milano.

Il concordato dei chimici

Iermattina in Prefettura alle 8,30 si sono incontrati i rappresentanti dell'Associazione industrie chimiche ed estrattive ed i delegati della Federazione operai chimici, per addivenire alla stipulazione dell'accordo per lo sgombro delle fabbriche e la restituzione degli stabilimenti agli industriali. La discussione, a cui presero principalmente parte attiva l'ing. Sclopis per gli industriali e Braga per gli operai, fu molto laboriosa, perchè la parte industriale, a quanto ci si riferisce, aveva sollevato difficoltà per accordare la maggiorazione del 5 % sulla produzione già concordata in tutte le altre industrie.

Fu solamente verso le 11 che il patto fu concluso e le parti poterono apporre la loro firma alle clausole del concordato, che sono queste:

« Alla presenza dell'Ill.mo signor Prefetto di Torino fra l'Associazione Industrie Chimiche ed Estrattive per il Piemonte rappresentata dall'ing. Giuseppe Sclopis e dall'avv. Filippo Bassi e la Federazione Lavoranti Chimici e Gommai, rappresentata da Braga e Bonifazi, presente l'avv. Codegoni per la Lega Industriale ed il signor Chignoli per la Camera del Lavoro, si conviene, per le Ditte associate, quanto segue:

« 1.o Quest'oggi, 1.o ottobre, alle ore 16, per gli stabilimenti ove sarà possibile, od al più tardi domani mattina, alle ore 8, si evacueranno gli stabilimenti occupati. Rimarranno negli stabilimenti le rispettive Commissioni interne per procedere subito dopo all'inizio degli accertamenti, di cui appresso, in unione agli industriali.

« 2.o Verrà computato l'importo della mano d'opera di quanto prodotto durante il periodo di occupazione, aumentato del 15 %. Gli industriali, allo scopo soltanto di uniformarsi a quanto è stato concordato nelle altre industrie, in considerazione che le assenze del personale in detto periodo sono valutate sulla base del 5 %, all'importo di cui sopra aggiungeranno un'altro 5 %, e la somma così risultante verrà suddivisa secondo il concordato di Roma delle due Confederazioni.

« 3.o Gli operai potranno essere sospesi dal lavoro per un periodo massimo di 5 giorni, occorrenti all'accertamento della produzione, mancanze, eccedenze di merci, eventuali danni e per l'avviamento al lavoro. Per tale periodo verrà loro corrisposto il 50 % di paga globale e del caro-viveri.

« 4.o Per i controlli, per i casi di incompatibilità, per le riammissioni del personale e licenziamento degli operai saranno osservate le norme del concordato di Roma.

« 5.o Entro le ore 18 di sabato, 2 ottobre, verrà pagato agli operai un acconto di L. 100 per gli uomini, L. 60 per le donne e L. 50 per i ragazzi e ragazze sotto i 18 anni, da computarsi nelle liquidazioni di cui sopra.

« Per le questioni generali relative agli scambi, passaggi di merci, vendite, ecc., verificatesi durante il periodo di occupazione, e le eventuali altre di carattere generale, le parti si rimettono a quanto verrà concordato nella riunione plenaria di tutte le categorie interessate.

« Per l'Associazione industrie chimiche: Ing. *Giuseppe Sclopis*, Avv. *Filippo Bassi* — Per la parte operaia: *Braga Carlo*, *Bonifazi Antonio* ».

Con questo concordato — che è l'ultimo della serie — le principali industrie non metallurgiche hanno compiuto le trattative con le proprie maestranze e sono rientrate nella normalità. Le minori industrie è da ritenersi che si accorderanno direttamente e su per giù sulle basi dei concordati stipulati tra l'altro ieri e ieri in Prefettura, così che, per questa parte, il periodo... bellico apertosi il 1.o settembre si può considerare chiuso.

La questione delle vendite

Rimane però aperta una vertenza che se non sembra presentare pericoli di una ripresa d'ostilità, tuttavia riveste un carattere d'una certa importanza: quella della sistemazione della situazione in rapporto alle vendite effettuate dagli organismi operai durante il periodo di occupazione. Per trovare una formula conciliativa per liquidare anche questa particolare questione era stata appunto indetta per ieri mattina alle 10,30, in Prefettura, la riunione plenaria delle due Commissioni.

Ma per un contrattempo sorto a proposito del ritorno degli impiegati nelle officine — di cui diciamo in appresso — le due Commissioni non poterono riunirsi collegialmente ed il convegno venne rinviato a stamattina. Approssimativamente, dalle informazioni assunte, risulta che i termini della questione sono così prospettati dalle parti.

La parte operaia desidera che le vendite di prodotti e merci delle fabbriche occupate, eseguite a mezzo del « Comitato vendite e scambi », con sede in via Governolo 34, di cui è direttore l'on. ing. Romita, vengano riconosciute dagli industriali come regolarmente effettuate. Ben inteso, che il concetto del pagamento agli industriali di ogni cosa venduta è fuori discussione. Ma pare che la parte operaia voglia che questa sistemazione avvenga sotto l'aspetto di una vera e propria transazione commerciale. Gli operai dicono:

« I gestori delle officine, fra tutti gli altri, hanno compiuto anche questo atto di ordinaria gestione, salvo a darne ragione e indennizzo a chi di ragione. Non vi è nessun motivo perchè si voglia dare a questa operazione, che non ha alcun carattere più grave o diverso delle altre compiute nel periodo di occupazione, una fisionomia di speciale gravità come da taluni si vorrebbe. Risarcito l'importo delle merci vendute nessun danno residua agli industriali. Il lato, diciamo così, morale della questione n'è che a quello di cui molti si valgono per ingrossarla, non ha maggiore importanza in questa, che nelle altre operazioni che hanno preceduto o seguito la vendita delle merci ».

Gli industriali invece si trincerano dietro le disposizioni di legge. Il loro ragionamento è presso a poco questo: « Se il vendere oggetti, merci, prodotti, di proprietà altrui e senza il consenso del proprietario costituisce un reato perseguibile d'ufficio, noi non abbiamo nulla a vedere, spettando alle competenti Autorità procedere all'accertamento delle responsabilità. Per noi però rimane il fatto che gli autori delle vendite sono i membri delle Commissioni interne, come i veri esecutori dell'atto illegale al quale noi non possiamo accordare una sanatoria all'amichevole. Non pare a noi che si debba riconoscere l'ufficio vendite di via Governolo. Questo è un organismo creato dalle organizzazioni operaie che noi dobbiamo ignorare, in quanto che i materiali dai nostri stabilimenti sono usciti soltanto dietro l'ordine od il consenso delle Commissioni interne ».

Questi, esposti approssimativamente, i due punti di vista delle parti. Il Prefetto Taddei che presiederà la riunione nella quale queste tesi saranno dibattute ed illustrate, avrà da compiere non pochi sforzi per avvicinarle e accordarle. Ma siamo persuasi che a quello si arriverà, giacchè al punto in cui sono giunte le cose e con gli accordi già estesi a tutte le industrie, non è da ritenere che questa questione possa farsi grave al punto da non poter essere composta.

La questione degli impiegati

L'accordo dei gommai che, come pubblicammo iermattina, era stato raggiunto giovedì verso le 19, iermattina corse grave pericolo di andar all'aria. Gli impiegati addetti all'industria della gomma, impressionati dagli incidenti successi a Milano nello stabilimento Pirelli, mandarono iermattina una Commissione in Prefettura per chiedere assicurazioni e garanzie per la loro dignità ed incolumità personale nella ripresa del lavoro.

La Commissione conferì col Prefetto, il quale chiamò a sè Chignoli, segretario della Camera del lavoro e l'ing. Debenedetti rappresentante degli industriali della gomma per vedere di appianare la questione. Il Chignoli, premesso che la Camera del lavoro può anche disinteressarsi di questa questione in quanto che non deve preoccuparsi se gli industriali son minacciati da uno sciopero d'impiegati, e soggiunto che moltissime volte gli operai stettero fuori delle officine mentre gli impiegati erano dentro, per cui non c'era da impressionarsi se eventualmente questa volta fosse accaduto il contrario, annuì in parte al desiderio degli impiegati anche per interposizione del Prefetto.

Egli disse che la Camera del lavoro avrebbe emanato istruzioni agli operai perchè si astenessero da qualsiasi atto di violenza o di minor riguardo verso gli impiegati a somiglianza di ciò che fece la Fiom per i metallurgici.

Gli impiegati avrebbero desiderato conoscere subito il testo delle istruzioni, ma Chignoli non accondiscese, dicendo che questo era un atto che la Camera del lavoro compiva perchè lo riteneva opportuno, ma di cui non doveva dar conto o conoscenza preventiva ad alcuno. Dopo breve discussione, l'ingegnere Debenedetti riconobbe che per queste ragioni non si poteva rimandare l'applicazione del concordato stipulato l'altra sera, e così rimase inteso che esso avrebbe avuto piena esecuzione come era stabilito.

I rappresentanti degli impiegati si allontanarono, colla riserva di conferire coi loro colleghi, e l'incidente terminò così.

Anche le concerie sono state sgombrate

Tutte le concerie, salvo una, in forza del concordato stipulato in Prefettura nel pomeriggio di giovedì, sono state sgombrate senza incidenti. Alle Concerie Riunite tale sgombero doveva avvenire ieri mattina, ma è stato protratto, per qualche formalità, nel pomeriggio. La consegna venne fatta, senza speciali cerimonie e presenti i soli commissari di fabbrica, nel pomeriggio. Apparentemente tutto è stato trovato in regola, anzi c'è stato uno speciale interessamento da parte operaia perchè i laboratori e magazzini apparissero in ordine. Ma la Società si è riservata di procedere a scrupolose verifiche ed inventari circa il materiale in magazzino e circa, soprattutto, quello lavorato durante la gestione operaia, e ciò anche per procedere alla liquidazione delle paghe secondo il concordato stesso.

La conceria attualmente ancora occupata è quella del cav. Florio. Lo sgombero avrebbe dovuto aver luogo nel pomeriggio di ieri, ma il cav. Florio, recatosi allo stabilimento, si trovò alla presenza della Commissione interna e di estranei. Il proprietario avrebbe fatto le sue rimostranze per tale spiegamento di testimoni, il che avrebbe dato luogo ad un battibecco risentito da ambo le parti. Il cav. Florio allora sarebbe ritornato in città senza nulla concludere. Ma è sperabile che anche questa vertenza abbia un sollecito componimento.

Un manifesto della F. I. A. M.

La Fiam (Federazione impiegati aziende metallurgiche) ha fatto affiggere in giornata un manifesto indirizzato ai cittadini, agli industriali e agli operai. Premessa la constatazione dell'importanza che ha il lavoro intellettuale nella coordinazione del lavoro manuale e nella valorizzazione del capitale, precisano gli scopi della nuova Associazione: « L'opera sarà intesa:

1.o A tutelare gli interessi della classe intellettuale di fronte agli atteggiamenti ed agli scopi nuovi del capitale e delle maestranze in lotta, perchè tali interessi non siano dimenticati nè sopraffatti; 2.o A portare nello studio delle nuove forme economiche e sociali di ordinamento della produzione, il contributo delle nostre idee, della nostra coltura e della nostra esperienza; 3.o A costituire elemento moderatore delle forme di lotta, affinchè nella ricerca e nella realizzazione di tutte quelle audaci trasformazioni che possono valere a risolvere l'attuale momento di passaggio della vita sociale verso nuove forme di progresso, non siano lesi i superiori interessi della collettività, i sacri diritti individuali della persona, le più essenziali garanzie, basi della convivenza civile ».

Il manifesto conclude: « Alla ripresa del lavoro nelle aziende metallurgiche rivolgiamo un caldo appello a tutti i colleghi di mantenersi compatti e disciplinati attorno alla F. I. A. M.; agli industriali ed agli Operai dichiariamo che la nostra azione non deve essere interpretata come atto di ostilità o di diffidenza, pure intendendo che sia sempre rispettata la nostra libertà e dignità individuale e il nostro diritto di partecipare alla risoluzione dei problemi della vita industriale ».

Assemblea di tecnici metallurgici

L'assemblea delle C. I. dei tecnici metallurgici, adunatasi la sera del 1.o ottobre 1920, considerando che durante il mese di settembre i tecnici hanno prestato normalmente l'opera loro entro gli stabilimenti, esaminata la questione del pagamento non ancora percepito, deliberò che in tutti gli stabilimenti i tecnici debbono pretendere assolutamente dalle singole Direzioni lo stipendio globale loro spettante.

Il curioso fermo alla "Rinascente" di un capotecnico della "Scat"

Un curioso casetto avvenne giovedì alla Rinascente, in via Roma. Un casetto che ha fatto pensare ad un fatto misterioso, ma che sembra non debba rientrare che ad un semplice fermo determinato dalla necessità che un capo tecnico della Scat si trova di dare schiarimenti sul suo operato durante le giornate di occupazione della fabbrica.

Il capo tecnico in parola, del quale per il momento l'autorità ignora anche il nome, e che non pare sia intenzionato di farsi vivo, si trovava colla moglie ed un bambino alla Rinascente per fare acquisti. Mentre pesava la merce stava per portarsi alla cassa e pagare, veniva avvicinato da due o tre persone, in apparenza operai, che lo invitavano a seguirli. Doveva essere gente conosciuta dal capo tecnico, perchè non mostrò la menoma sorpresa. Il capo tecnico annuì. Disse: « Pago quello che devo pagare e vengo ». Persone che si trovavano vicino al gruppo sentirono che parlavano della Scat e che gli operai avevano invitato il capo a seguirli in officina. Il capo tecnico pagò, poi uscì con il gruppo e con essi si diresse in via Viotti, montò su di un camion che si trovava nella strada in attesa. La moglie nulla disse e nulla fece e si pensò si sia recata col bimbo a casa.

Questo il fatto. La persona però che notò il gruppo pensò ad un sequestro di persona e si recò in Questura a denunciare il fatto. La denunzia venne raccolta con una certa incredulità e la incredulità divenne maggiore quando si constatò che la moglie non compariva. Se le era stato portato via il marito, perchè non doveva affrettarsi a recarsi in Questura? L'autorità fece delle indagini alla Rinascente, ma quanto apprese, confermò che non poteva essersi nel caso niente di straordinario. Chiese informazioni anche alla Scat, ma non risultò nulla di preciso. Vagamente si apprese che il capo tecnico in parola deve rispondere della sua gestione durante l'occupazione, che pare non sia stata del tutto regolare.

Le conseguenze di un equivoco

Il fonditore Alessandro Gazzino, d'anni 32, abitante in corso Principe Oddone, 66, si recò ieri a farsi medicare per contusioni al capo all'ospedale di S. Giovanni. Egli raccontò all'agente di guardia di essere stato battuto da operai a lui sconosciuti che lo avevano accusato di spionaggio. Il Gazzino lavora alle Officine Savigliano in corso Mortara. Fu dichiarato guaribile in 15 giorni.

Le sarte da donna chiedono miglioramenti

La Federazione dell'abbigliamento ha testè presentato all'Associazione industrie del vestiario un memoriale contenente richieste di miglioramenti economici per la categoria delle sarte da donna, le nostre popolari graziose « sartorelle ». Come si ricorderà, tempo addietro questa categoria di lavoratrici dovette sostenere un lungo sciopero per ottenere aumenti di paga. Ora anche gli aumenti concessi — dicono esse — sono stati assorbiti dal crescente rincaro della vita, donde la necessità di una nuova revisione e di un miglioramento delle tariffe.

Le principali richieste che il memoriale contiene sono le seguenti:

1.o Tariffa oraria: Prima lavorante L. 2, seconda lavorante L. 1,75; prima aiutante L. 1,25, seconda aiutante L. 0,9[illegible], apprendista L. 0,5[illegible], ragazzina L. 0,40. — 2.o Il cottimo o premio dove esista dovrà essere stabilito in base alla paga oraria, di modo che esso superi il 25 per cento. — 3.o Revisione delle categorie di accordo con la Commissione interna. — 4.o Il lavoro straordinario verrà pagato col 50 per cento di aumento. Straordinarie sono considerate quelle ore fatte in più delle 48 settimanali per le settimane di sei giorni lavorativi, il lavoro fatto nei giorni festivi verrà compensato col 100 %. Le ore straordinarie non potranno ad ogni modo superare le [illegible] settimanali. — 5.o Alle operaie che perdessero le ore per cause ad esse non imputabili verrà pagata intera tariffa. — 6.o Perchè l'operaia sia responsabile della merce ricevuta in [illegible] le verrà consegnato un apposito cassetto chiuso, del quale abbia la chiave [illegible] sola responsabile. — 7.o In caso di malattia debitamente riconosciuta verrà concessa [illegible] paga per il periodo di un mese. — 8.o Alle operaie che siano da due stagioni al servizio della ditta verrà pagata una settimana di ferie. — 9.o La morta stagione non potrà superare due mesi, compresi gli otto giorni di ferie. — 10.o Per le condizioni di indole morale — [illegible], assunzione, licenziamento operaie — ci si atterrà a quello che verrà stabilito dalla Commissione paritetica.

Per la discussione di queste domande la Commissione operaia si terrà a disposizione degli industriali fino al 7 ottobre.

La vertenza dei fabbri ferrai verso la soluzione

Ci si comunica: In precedenti comunicati abbiamo riferito dell'inizio delle trattative per il componimento della vertenza dei fabbri ferrai avviate per l'iniziativa dell'Associazione piemontese industriale; ora siamo in grado di aggiungere che anche sul punto essenziale delle nuove richieste si sia cercando [illegible] un nuovo ravvicinamento delle parti [illegible] via di transazione che possa portare all'accordo completo. La Fiom infatti, apprezzando in parte le ragioni degli industriali, ha [illegible]mente modificate le primitive richieste, cosicchè con un maggior spirito conciliativo da ambo le parti è da sperare che possa essere evitata la proclamazione di uno sciopero che non avrebbe altro risultato all'infuori di quello di inasprire la crisi attuale dell'industria metallurgica. La presidenza dell'A. P. I. ha convocato per le ore 21 di questa sera sabato alla propria sede, in Galleria Nazionale (scala D) tutti gli industriali fabbri e costruttori in ferro, soci e non soci, per la definizione dell'ulteriore corso delle trattative.

La disavventura di un piccino

Un piccolo bambino di 4 anni [illegible] Giuseppe Penotti abitante in via Valperga Caluso, 2[illegible], mentre saliva su una seggiola si sporgeva dal davanzale di una finestra, perdette l'equilibrio e cadde nella via sottostante dall'altezza del primo piano. Il piccino venne raccolto tutto insanguinato da alcune vicine e portato d'urgenza all'ospedale di S. Giovanni, ove il dott. Pinardi gli riscontrò la frattura della base cranica, riservandosi [illegible] prognosi riservata.

Lega dei consumatori

La Commissione esecutiva della Lega comunica: « In attesa che si renda disponibile lo stock di calzature confezionate appositamente per la Lega, dietro accordi coll'Istituto degli approvvigionamenti, la Commissione Esecutiva ha procurato notevoli ribassi sui prezzi timbrati di alcune Ditte. I soci potranno rivolgersi alla sede della Lega per informazioni. La Commissione Esecutiva, aliena da qualsiasi preferenza, accoglierà ben volentieri le proposte di quei produttori ed esercenti che vogliono accordare notevoli ribassi, e dalle 18 alle 19 starà in permanenza alla Sede dell'Associazione un apposito delegato, per accogliere tali offerte, che saranno di volta in volta rese note ai soci, in apposita tabella alla sede della Lega ».

I divertimenti

« LA DAMA DAL VENTAGLIO BIANCO » al "Cinema Ambrosio"

La bella e piacevole film di *Lucio d'Ambra*, che ha tenuto trionfalmente il cartellone dell'Ambrosio in questa settimana, avrà oggi e domani le ultime repliche.

Nel salone d'ingresso sono sempre applaudite le danze dell'elegantissima coppia *M.lle Fernandez-Tisto* e i nuovi balli americani di *Henry Lorand*. Quanto prima l'*Orchestrion Wette*, il prodigioso strumento meccanico che contiene la fusione perfetta di un'orchestra di 200 professori, eseguirà opere, sinfonie, ecc., sotto la bacchetta dei più celebri direttori d'orchestra.

HESPERIA e UGO PIPERNO

E' preannunciata una film di *Luigi Chiarelli*: « *Carriere* ». Ne saranno protagonisti *Hesperia* la bellissima attrice, *Ugo Piperno* e *Ugo Pacinelli*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

La prossima partenza di LORD BLUFF

Lord Bluff, che ha fatto accorrere tutta Torino al *Cinema Teatro Vittoria*, a ridere del suo strano e modernissimo metodo di far quattrini, sta per salpare per altri lidi. Probabilmente gli avranno segnalato un'altra famiglia di pescecani da... pescare. Ma prima di andarsene, *Lord Bluff*, la satirica film creata dalla *Casa Ambrosio* con tanta genialità e sapore, troverà modo di far esaurire ancora oggi e domani i posti nell'ampio *Cinema Vittoria*. Lunedì, 4 ottobre: « *I figli di Satanasso* », splendida film di avventure. Vi agisce la celebre *Troupe Albertini*.

POLA NEGRI nella "CARMEN" al CINEMA BORSA

Il successo di questa bellissima *Carmen*, capolavoro dell'arte cinematografica tedesca, è veramente grandioso. Un pubblico scelto ha affollato anche ieri il rinnovato ed elegante *Cinema Borsa* ed ha gustato una film veramente straordinaria. *Pola Negri*, la protagonista, non potrebbe essere più suggestiva e affascinante. *La Carmen*, in cinque grandi parti, è accompagnata dalla bella musica di Bizet.

CINEMA ITALA

Ultime di "IL FIGLIO DELLA STRADA"

Oggi e domani ultime repliche di « *Il figlio della strada* ». Lunedì, 4 ottobre: *La storia di un delitto*, tragica storia di una povera madre. Ne è protagonista la valente Lina Pellegrini. Assai elegante e artistica è la messa in scena della *Zanotti Film*.

Soava Gallone si congeda
dal pubblico del SALONE GHERSI

Ancora due giorni di affollate repliche: oggi e domani, poi la dolce e dolorosa figura di Grazia scomparirà dallo schermo del *Salone Ghersi*. Soava Gallone, la protagonista del passionale dramma di Lucio d'Ambra: *Il bacio di Cirano*, dopo una settimana di successo veramente grandioso, lascerà di sè e dell'arte sua un ricordo incancellabile tra gli spettatori del Ghersi. Lunedì, 4 ottobre

"NOTTURNI"

poetico lavoro, che ha per protagonista una delle più quotate tra le giovani attrici dell'arte muta, la graziosa *[illegible]*.

CINEMA ROYAL

Il successo di *Nina la poliziotta*

Il successo magnifico di questa avventurosa film continua e aumenta. Esso è dovuto, oltre che all'intreccio interessantissimo, tolto da uno dei migliori romanzi di Carolina Invernizio, alla splendida e suggestiva interpretazione di *Henriette Bonard*.

Borse di studio a favore dell'insegnamento commerciale

La Camera di Commercio di Torino ricorda a chi può averci interesse che:

A termini del regolamento approvato con deliberazione consigliare 17 novembre 1919, è aperto il concorso: 1.o A tre borse di studio di L. 750 annue, per gli alunni del primo corso del R. Istituto Superiore di studi Commerciali di Torino; di dette borse una è riservata ai giovani provenienti dalle scuole classiche o tecniche superiori, l'altra per i provenienti dagli Istituti tecnici, la terza per i giovani provenienti dalle scuole medie di commercio. — 2.o A due borse di studio di L. 500 annue, per gli alunni del primo corso del R. Istituto Commerciale « Quintino Sella » e della scuola media maschile di commercio di Torino, i quali siano cittadini italiani, appartenenti per nascita o per domicilio legale della rispettiva famiglia alle provincie di Alessandria, Cuneo, Novara o Torino. Di dette borse una è riservata ai concorrenti provenienti dalle scuole ginnasiali, l'altra a coloro che provengono dalle Scuole tecniche o inferiori di commercio. — 3.o A due borse di studio di L. 300 caduna per gli alunni del primo corso della R. Scuola commerciale « Paolo Boselli » di Torino, i quali siano cittadini italiani ed appartenenti per nascita o per domicilio legale della rispettiva famiglia alle Provincie di Alessandria, Cuneo, Novara e Torino.

Per concorrere a tali borse è necessario appartenere a famiglia di condizioni economiche non agiate. L'assegnazione di tali borse avrà effetto a partire dall'anno scolastico 1920-21 ed ogni borsa avrà la durata dell'intero decorso di studi per il quale venne conferita. Le borse sono conferite per pubblico concorso, a cui sono ammessi [illegible]. Gli aspiranti dovranno presentare alla Segreteria della Camera di Commercio ed Industria di Torino regolare domanda in carta da bollo da L. 1.00 non oltre il 30 novembre 1920, corredandola con i seguenti documenti: a) certificato di nascita, e, per i concorrenti di cui al N. 2 e 3 del presente avviso, anche, ove del caso, il certificato di appartenenza della famiglia per domicilio legale ad una delle provincie sopra indicate; b) certificato di cittadinanza italiana; c) certificato del Sindaco del Comune a cui la famiglia appartiene, comprovante le condizioni economiche della medesima e dell'aspirante; d) certificato degli studi precedentemente fatti e degli esami subiti. I concorrenti potranno rivolgersi alla Segreteria della Camera di Commercio di Torino, per avere gli ulteriori schiarimenti relativi.

***

E' bandito dall'Unione Generale Insegnanti Italiani un concorso a borse di studio nelle Scuole medie di ogni grado e nelle Università a favore di orfani di guerra d'ambo i sessi. Il termine utile per la presentazione delle domande scade il 15 ottobre 1920, per tutti i chiarimenti rivolgersi alla Segreteria del Comitato Torinese Unione Generale Insegnanti, via Reggio, 25, nei giorni di sabato, 2 ottobre, e lunedì, 4, dalle ore 17 alle 19.

Note scolastiche

Nel R. Istituto tecnico G. Sommeiller l'iscrizione ai corsi per l'anno scolastico 1920-21, che ebbe principio col giorno 23 del mese di settembre, si protrarrà fino a tutto il giorno di sabato 16 ottobre p. v. Le modalità e le norme dell'iscrizione sono pubblicate nell'albo dell'Istituto.

Alla Scuola Laboratorio Maria Laetitia gli esami di ammissione e di riparazione avranno luogo da martedì 5 corr. a lunedì 11 corr.

Ci si comunica: « I licenziati della scuola Normale nella terza Sessione straordinaria di esami, non sanno comprendere come mai venne loro negato il favore, concesso nelle altre due Sessioni, di poter subire l'esame pratico di Abilitazione all'insegnamento. Perchè questa ingiustizia? Molti, ritornati dalla guerra, dopo aver con infiniti stenti trovato un impiego, si troverebbero ora obbligati ad abbandonarlo per fare l'anno di tirocinio. Cosicchè oltre alla perdita dell'impiego dovrebbero, in mancanza di stipendio, vivere a carico della famiglia, proprio in questi tempi così calamitosi. Facciamo presente il fatto perchè la superiore autorità scolastica voglia porre rimedio a questo inconveniente, causa di grave malcontento ».

Concorso a 600 posti di cancelliere e segretario giudiziario

Con decreto 19 settembre è stato bandito un concorso per titoli a 600 posti di Cancelliere e Segretario. Titolo di studio: licenza liceale; d'istituto tecnico o di una scuola commerciale di 2.o grado. A parità di voti saranno preferiti gli invalidi e gli orfani di guerra, gli insigniti di medaglie al valor militare, i feriti in combattimento, coloro che abbiano prestato servizio militare come combattenti e coloro che abbiano titoli di studio superiori a quelli richiesti per l'ammissione al concorso. Stipendio iniziale L. 4000, più la doppia indennità caro-viveri.

Le domande corredate dei prescritti documenti, dovranno essere presentate entro il 25 novembre p. v. alle R. Procure, alle quali gli interessati potranno rivolgersi per informazioni.

Prosciolto

Il signor Barbero Romano fu Carlo, abitante in via Villafranca, N. 51, arrestato l'11 agosto per imputazione di un tentativo di truffa, è stato prosciolto da ogni accusa in corso di istruttoria e restituito alla libertà.

A proposito della soppressione delle mancie

L'innovazione ha dato luogo a commenti e ad osservazioni. Un consumatore ci scrive:

« Leggo il comunicato in cui s'annunzia che in seguito a laboriose trattative condotte con spirito di conciliazione da ambe le parti venne firmato, ecc. Laboriose trattative? Non credo. Certo che « ambo le parti » erano interessate per proprio conto a conciliarsi tra loro a spese degli altri. C'è infatti una terza parte che tra i due litiganti avrebbe dovuto intervenire: cioè il consumatore che alla fine dei conti è quello che paga per tutti. Dato specchio degli aumenti pubblicati poco ci si capisce fra tante cifre e percentuali. Il cliente che va all'albergo o al ristorante dovrà avere in tasca il prontuario della mancia, o, come si dice ora, del servizio. Ma è bene notare subito che tali percentuali sono superiori a quelle in uso a Milano e altrove. E col pagamento attuale, il cliente viene a pagare la mancia pel cameriere, e il resto. Pei caffè, ad esempio i camerieri percepiranno il 15 per cento sugli incassi più un compenso di L. 2 al giorno. Le quali due lire (oltre il 15 per cento abbastanza rotondo come mancia, poichè prima era di circa il 10%) saranno pure pagate dal consumatore perchè il comunicato dice che il costo del servizio verrà accollato direttamente sui prezzi delle consumazioni in proporzione al detto 15 per cento e agli aumenti delle paghe a tutto il personale interno ». In sostanza l'innovazione torna a vantaggio stesso dei proprietari. E il pubblico finirà col pagare il servizio e fra breve anche la mancia, come già si fa — più o meno sottomano — a Roma e altrove malgrado la decantata abolizione ».

In sostituzione delle mancie negli alberghi

A complemento delle notizie che abbiamo pubblicato ieri intorno all'abolizione delle mancie nei caffè, ristoranti, bars, birrerie ecc., diamo anche la clausola che riguarda gli alberghi. Il concordato stipulato fra personale e proprietari a questo proposito prescrive:

« Sui conti dei clienti negli alberghi con annesso servizio di cucina, verrà trattenuta un'aliquota del 16 per cento, ridotta al 14 per cento per chi si ferma oltre la settimana; negli Alberghi senza servizio di cucina l'aliquota sarà del 20 per cento ».

Una novità al "Carignano"

La Compagnia Carini-Gentilli annunzia per martedì sera la terza novità della stagione. Una commedia in 3 atti di Aurelio Alesi dal titolo *Oro nell'ordito*, per la quale è vivissima l'attesa.

Vendita di merluzzo e di olio di semi

Il Municipio comunica che, a partire dal 4 ottobre, pone in vendita negli Spacci Municipali, nelle Cooperative e nei principali negozi al minuto del genere, una partita di merluzzo secco ed una di merluzzo morbido. La distribuzione, nei limiti della quantità disponibile, è fatta nei Docks Piemontesi nei giorni feriali, escluso il pomeriggio del Sabato, dalle ore 9 alle 11, e dalle 14 alle 17, colle norme consuete. Il merluzzo deve essere venduto unicamente al minuto nel territorio del Comune di Torino a L. 6 al chilogramma per il merluzzo secco e L. 3,25 al Kg. per il merluzzo morbido. Per il merluzzo venduto bagnato il prezzo di vendita unico per entrambe le qualità suindicate è fissato in L. 4,80 al chilogramma. Contro i trasgressori si procederà a termini di legge.

Nei Docks Piemontesi predetti, nei giorni ed ore suindicati è altresì posta in vendita a tutti i negozianti al minuto del genere, una partita di Olio di Semi. La vendita al minuto, al prezzo di Lire 9,30 al chilogramma, è libera e perciò senza alcuna limitazione o vincolo di tessera.

La carne per gli ammalati

Per far il servizio della carne agli ammalati, in base al [illegible] corrente, resteranno aperte le seguenti macellerie: Vittino Giuseppe, via Villarbasse, 2; Vassarotti Michele, via [illegible] ang. via Ormea; Barbero Pietro, via Cottolengo, 24; Bruna Pietro, corso Casale, 102; Bosca Giuseppe, via della Rocca, 30; Baccone Giuseppe, via S. Benigno, 6.

I ladri

Ignoti rubarono al sarto Di Berto Antonio, in via Accademia Albertina n. 19, alcuni tagli di stoffa del valore di L. 1790.

— Crosta Giuseppe denunziò di essere stato derubato di una bicicletta lasciata momentaneamente all'ingresso della casa n. 3 di via Saluzzo.

— La guardia municipale Neirotti Delfino, di sede a Mirafiori, denunziò che avendo bisogno di assentarsi momentaneamente, affidò una sua bicicletta a certo Neirotti Giovanni. Ritornato sul posto non rinvenne più nè l'individuo nè la macchina, sulla quale aveva pure lasciato un impermeabile e la rivoltella di servizio.

NOTE SPICCIOLE

Circolo San Secondo e Piazza d'Armi. — Lunedì, 4, alle ore 21, assemblea generale dei soci per l'organizzazione elettorale e designazione dei candidati alle prossime elezioni.

Il Consiglio del Sidis è convocato in seduta straordinaria domenica, 3 corrente, alle ore 10 precise, in sede.

L'esposizione fotografica della guerra alpina. — Presso la Sezione di Torino dell'Associazione Nazionale alpini, che, come già pubblicammo, si è fatta organizzatrice della Esposizione fotografica della guerra alpina, fervono gli ultimi lavori di preparazione. L'Esposizione, come è noto, avrà luogo nel Ridotto del nostro Teatro Regio, che il R. Commissario ha gentilmente concesso; e i proventi di essa saranno devoluti a beneficio degli orfani di militari alpini. L'inaugurazione avverrà ai primi del corrente mese, in data che sarà comunicata in seguito; il Consiglio Direttivo della Sezione invita fin d'ora tutti i suoi soci a volervi intervenire.

La Lega Magistrale [illegible] invita i maestri vincitori del concorso municipale di Torino del 1919, non ancora assunti in servizio, ad un adunanza che si terrà domenica 3 corrente, alle ore 10, nei locali della propria sede in via Giuseppe Verdi, 10, per trattare interessi che li riguardano.

Gli allievi corso serale d'arte decorativa dell'Istituto professionale operaio, nonchè gli ex allievi che causa la guerra non poterono ultimare il corso, sono invitati ad una adunanza per questa sera, sabato, alle ore 20,30, alla Camera del Lavoro (saletta ridotta), per trattare di cosa di massima importanza.

LA TEMPERATURA

La Stazione Dardelli ci comunica:

Pressione barometrica, ore 9: 731.

Temperatura massima del giorno 30 + 20

Temp. minima della notte dal 30 al 1.o + 9,8

ULTIME NOTIZIE

L'eventuale sciopero minerario inglese dilazionato al 16 ottobre

Un nuovo referendum fra i minatori

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 1, notte.

L'eventualità che la minaccia dello sciopero generale dei minatori inglesi divenga un fatto compiuto è stata rinviata questa sera al 16 ottobre. Questo è l'unico risultato positivo delle conferenze che si sono rinnovate oggi fra le parti. Ogni decisione in merito rimane sospesa; ma se non altro i minatori continueranno ancora per una quindicina di giorni a lavorare. Così almeno farà la massa, giacchè qualche frazione, specialmente del Galles, abbandonerà senz'altro il lavoro, dando sfogo alle sue incontinenze. Varie migliaia di minatori in verità hanno già lasciato le miniere in segno di protesta contro la lungaggine delle trattative, oppure per offrire ai leaders la maniera di sostenere che le organizzazioni locali intendono ottenere piena soddisfazione sulle richieste originarie. Ad ogni modo questi fenomeni di scioperismo anticipato promettono di mantenersi relativamente insignificanti. Durante i quindici giorni di tregua che ora si iniziano, i minatori saranno chiamati a votare una nuova formula di referendum, la quale, come è noto, conterrà tre voci: la prima alquanto moderata, la seconda mediana, la terza estremista. La voce mediana pare sostenuta soprattutto da Robert Smillie; ed è probabile che essa ottenga il sopravvento.

Era fissata per stamane una riunione di leaders minerari e dei rappresentanti del Governo, in seguito ad accordi supplementari avvenuti nella notte scorsa a tarda ora. Alla riunione hanno partecipato anche Lloyd George e una rappresentanza padronale, oltre alla Delegazione minoraria. E' emerso subito un disaccordo completo. Lloyd George è riuscito però a indurre le resistenze padronali a [illegible] a cercare nuovamente la possibilità di un accordo mediante due Commissioni di sole otto membri ciascuna, giacchè nella adunanza iniziale si contavano non meno di ottanta persone. Nel pomeriggio le due Commissioni riferirono a Lloyd George che una profonda divergenza esisteva ancora. Non rimaneva che prendere congedo; e così fu fatto.

I leaders dei minatori presiedevano un'ora dopo l'assemblea plenaria dei delegati federali per dare relazione dell'accaduto. La divergenza di vedute si manifestò nuovamente in seno all'assemblea. I leaders più navigati ritenevano che nella circostanza odierna, specialmente sotto il punto di vista politico, uno sciopero generale minerario, senza un estremo tentativo di soluzione, sarebbe un grave errore. Quindi proposero venisse indetto un nuovo referendum fra le masse minerarie. La proposta venne messa ai voti; e benchè sul procedimento venga mantenuto il riserbo, sembra che la proposta del nuovo referendum sia stata approvata da buon numero di delegati rappresentanti 500 voti, mentre quelli che votarono contro rappresentavano 360 voti. La maggioranza a favore risultò quindi bassa... Fu deciso di rinviare al 16 ottobre l'eventuale proclamazione dello sciopero, per dare tempo al referendum di esplicarsi. Immediatamente la notizia e l'ordine di rinvio saranno diramati per telegrafo alle sezioni minerarie.

La formulazione definitiva dei quesiti sui quali il referendum sarà indetto non è ancora conosciuta e i leaders si riuniranno domani per decidere in proposito. Le conversazioni preliminari avvenute stasera lasciano però presagire, come vi ho detto, che i quesiti saranno tre. La nuova offerta padronale è fondata sul principio di un rialzo dei salari in corrispondenza con un aumento della produzione carbonifera. La proposta appare modesta, perchè manterrebbe le soprapaghe di uno scellino al giorno non appena la produzione attuale che raggiunge circa 235 milla tonnellate salisse a 240 milla, mentre prima della guerra la produzione annuale era di 280 milla tonnellate. I padroni perciò proporrebbero una scala di aumenti, la quale assicurerebbe ai minatori una soprapaga di due scellini al giorno; sebbene i leaders anche oggi insistettero che la soprapaga di due scellini fosse concessa in base alla produzione attuale, promettendo che i minatori faranno i loro sforzi per produrre di più, nel qual caso anche la soprapaga dovrebbe proporzionalmente aumentare.

Il progetto Delacroix

per un Istituto internazionale d'emissione

Una relazione del rappresentante italiano

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 1, notte.

Il presidente Delacroix ha presentato quest'oggi alla Conferenza di Bruxelles il suo progetto di Istituto internazionale di emissione, per lottare contro le oscillazioni dei cambi. [illegible] che prima di ritornare alla situazione normale occorreranno molti anni, e che nel frattempo dei palliativi non saranno possibili. Interessante sarebbe creare un Istituto internazionale di emissione, a cui tutti gli Stati i diversamente sarebbero interessati, e che sarebbe diretto da alcuni delegati. Questo istituto emetterebbe dei buoni produttivi di interessi contro garanzie reali. I delegati giudicherebbero sulla validità di queste garanzie. Malgrado la situazione anormale e priva di risorse finanziarie, alcuni paesi che sono minacciati dalla miseria più grave hanno risorse naturali. Il sistema preconizzato dal signor Delacroix permetterebbe di realizzare queste ricchezze naturali e di assicurare ai paesi che ne hanno bisogno l'aiuto finanziario necessario. Il progetto Delacroix prevede per le Potenze centrali una libertà di commercio relativa, e la creazione di nuovi organismi, che sostituirebbero la Commissione delle riparazioni, per il controllo e le istituzioni commerciali. Il signor Delacroix crede che il suo progetto lotterebbe con successo contro il rialzo dei cambi. I buoni dell'istituto di emissione non dovrebbero d'altra parte che servire a comperare materie prime e garanzie. Quanto alle funzioni della banca internazionale, il signor Delacroix prevede che questa farebbe l'ufficio di ...

I giornali parigini mettono in evidenza la esposizione fatta nella giornata di ieri dal rappresentante dell'Italia, signor Guarnieri, che chiamano interessante sotto tutti i punti di vista. Il delegato italiano ha esposto innanzi tutto la situazione del suo paese, che aveva prima della guerra un bilancio commerciale approssimativamente equilibrato, alla fine della guerra il deficit raggiungeva i dieci miliardi e mezzo di lire. Il deficit tende a diminuire a poco a poco; ma la politica di alcuni Stati ... il riequilibrio degli altri. «Una delle gravi preoccupazioni — ha dichiarato il delegato italiano — della nostra finanza è la conseguenza della tendenza di alcune nazioni più ricche a migliorare i loro bilanci elevando il prezzo delle materie prime, soprattutto del carbone e dei cereali in destinazione dell'estero. Questa politica, che alleggerisce i bilanci delle nazioni ricche sovraccaricando quelli delle nazioni più povere, ha questo di grave, che colpisce nella fonte produttiva i paesi meno favoriti, e perfino nel pane la popolazione più povera». Il delegato italiano ha concluso domandando che le nazioni più povere come le maggiori, più ricche possano lavorare nella stessa condizione. La necessità di mantenere certe proibizioni e di non sopprimerle se non con progressive misure di regolamentazione, è stata riconosciuta durante la discussione di ieri. «Ma ciò che v'è di migliore — dichiara il corrispondente del Temps — è la volontà che si è manifestata nella maggior parte della assemblea di far prevalere il sentimento reale di solidarietà internazionale nei rapporti commerciali degli Stati».

Sulla nomina del cardinale Dubois

ad Arcivescovo di Parigi

Parigi, 1, notte.

Commentando la nomina del cardinale Dubois, arcivescovo di Rouen, ad arcivescovo di Parigi, i giornali constatano che la scelta della S. Sede non sorprenderà alcuno, poichè la candidatura dell'arcivescovo di Rouen era stata considerata con favore particolare. I giornali ricordano come felicemente l'eminente prelato compì la missione che dal Governo gli era stata affidata in Oriente, e per la quale gli fu conferita la Legion d'Onore.

Nuove proposte e momenti di sosta nelle trattative di Riga

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 1, notte.

L'Agenzia ufficiosa polacca manda ai giornali da Riga che il capo della delegazione russa, Joffe, durante la discussione della Commissione principale della Conferenza di pace avrebbe presentato nuove proposte, le quali evidentemente provenivano da Trotzki. Sembra si debba trattare in prima linea della questione della Lituania. Trotzki si sarebbe opposto alla cessione alla Polonia delle città di Wilna e di Grodno, cessione che costituirebbe un eterno pericolo strategico per la Russia. Tale informazione dell'Agenzia polacca va però accolta con molto riserbo, poichè, durante tutto il corso delle trattative, i giornali polacchi hanno cercato di attribuire la volontà di pace manifestata dalla delegazione russa.

Sempre a proposito delle stesse trattative, informazioni giunte a Berlino affermano che nella discussione sarebbe avvenuta una breve sosta, perchè la delegazione polacca non avrebbe ancora ricevuto personalmente alcuna istruzione da Varsavia. Le voci che fosse avvenuta una rottura delle trattative vengono recisamente smentite. Si attende anzi per oggi l'arrivo della risposta da Varsavia, la quale dovrebbe permettere la continuazione e la conclusione delle trattative. Il numero delle deputazioni ucraine giunte a Riga va sempre aumentando. Oggi è giunta anche una delegazione del Parlamento della Galizia Orientale, alla testa della quale si trova Levitzki. Sopra il riconoscimento di queste nuove delegazioni non sarebbe stata presa ancora alcuna decisione da parte della Polonia e della Russia.

L'armistizio russo-polacco sarebbe prossimo

Generale bolscevico suicida

Varsavia, 30, notte.

Un comunicato dello Stato Maggiore polacco dice: «Nelle operazioni odierne abbiamo annientato le truppe bolsceviche. Continuiamo l'inseguimento in direzione est, minacciando il nemico di accerchiamento. Una intera divisione russa ha capitolato dopo aver disassinato i commissari del popolo che tentavano di costringerla alla resistenza. Secondo racconti fatti dai prigionieri, il comandante la Terza Armata bolscevica, vedendo che la situazione era disperata, si è suicidato. Al sud del Pripet il nemico si è ritirato sulla linea del fiume Slucz. Abbiamo occupato Zwiahel ed abbiamo preso sei cannoni».

Il Ministero degli affari esteri polacco conferma, in base ad informazioni da esso ricevute da Riga, che le probabilità di un prossimo armistizio e della conclusione della pace aumentano. Le condizioni dell'esercito russo — sempre secondo informazioni di fonte polacca — sarebbero tali da escludere ogni seria ripresa offensiva da parte sua.

Le finalità del partito popolare nell'ora presente in un discorso di Don Sturzo

Spiegazioni sull'intransigenza elettorale

Milano, 1, notte.

Questa sera nel vasto salone dell'Istituto dei ciechi, ad iniziativa della sezione milanese del partito popolare italiano, il segretario politico del partito don Sturzo ha tenuto un discorso sul tema: «Crisi economica e crisi politica».

Il salone era gremito di invitati, potendosi solo accedere con tessera dei circoli del partito popolare e cattolici. Vi intervennero personalità politiche e parlamentari del partito. Accolto da vivi applausi, l'oratore dopo avere premesso che, pure ispirandosi alle direttive del partito, esponeva un pensiero personale, sforzo onesto di chi ama il proprio paese e vuole servirlo con tutte le sue forze, si addentrò in un minuto esame della situazione economica e politica nazionale, trattando ampiamente in special modo la questione agraria, la più grave perchè più generale. Affermò la necessità di aumentare la capacità produttiva del suolo e del sottosuolo e di aumentare la perfezione tecnica e lavorativa delle industrie trasformatrici dei nostri prodotti. Affermò che il partito popolare non riduce il complesso problema ad una linea semplicista e negativa come lo schema massimalista del comunismo; ma vuole avvicinare il lavoratore ai mezzi di produzione e renderlo partecipe del valore produttivo, senza sopprimere ne attenuare l'individualità libera e operante.

L'oratore svolse ampiamente questo concetto, specialmente per ciò che si riferisce al campo agricolo e alla fine, dopo di avere accennato all'opera del partito ed alla sua necessità di differenziarsi dagli altri partiti, ha terminato con parole di fede nel risorgimento della patria, che vincerà col suo lavoro la crisi economica come quella politica.

Concludendo, l'oratore disse che la tattica intransigente fu applicata nelle elezioni politiche col sistema proporzionale ed è stata oggi riconfermata nelle elezioni amministrative comunali e provinciali perchè risponde ad una esigenza di vita del partito. E' un metodo connesso intimamente alla necessità di valutazione del programma pratico differenziato da quello degli altri, è una traduzione dell'autonomia della personalità del partito nel campo delle relazioni della vita pubblica, e una difesa delle caratteristiche e dell'essenza popolare dalla confusione democratica e demagogica del liberalismo borghese, è la prosecuzione del processo di liberazione iniziato dal partito fino dal suo apparire nella vita politica italiana.

L'oratore, seguito attentamente nel corso della sua esposizione, fu alla fine ovazionato.

I popolari scissi a Bergamo.....

Due liste in contrasto

Bergamo, 1, notte.

E' avvenuta qui la scissione del partito popolare. I vecchi cattolici, che fanno capo all'Eco di Bergamo, dopo vivacissima riunione che ebbe luogo questa sera, hanno finito col dividersi completamente dal partito popolare. I vecchi cattolici chiedevano di poter votare nelle elezioni amministrative e provinciali in unione coi moderati e coi liberali, che già sono loro compagni nell'attuale amministrazione, ma la direzione del partito e don Sturzo ancora ieri, hanno negato loro questa transigenza e così Bergamo avrà due liste, una dei cattolici che fanno capo all'Eco di Bergamo ed un'altra del partito popolare. Le conseguenze di tale scissione non si possono ancora prevedere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA GENOVA

Una vittima dei fatti di Sestri. — E' morta questa sera una delle due donne rimaste ferite durante i deplorevoli fatti accaduti a Sestri Ponente. Essa è la ventiduenne Giulia Patelli, ferita il 28 settembre. I sanitari hanno accertato che la disgraziata venne ferita da una scheggia di bomba a mano e non da pallottola di moschetto o di rivoltella.

Un comizio ha avuto luogo stasera, alle ore 21, alla Camera del Lavoro di Sestri Ponente, ... Armando Borghi. La riunione fu privatissima e per presentarvi occorreva la tessera sindacale. Oggi il segretario della Camera sindacalista, Antonio Negro, ha avuto insieme a dirimpetto un lungo colloquio col prefetto comm. Poggi, ed ha trattato per la libertà degli arrestati. Il Negro fece osservare al prefetto che la caccia agli impiegati, fatto che ha generato gli arresti, avvenne perchè gli impiegati non si presentarono negli stabilimenti a regolare la contabilità e le paghe.

NOTIZIARIO ESTERO

DA STOCCOLMA

L'avventura di due aviatori italiani nel Mar Baltico. — Secondo i giornali, domenica scorsa l'aviatore italiano Mantegazza, [illegible] dal giornalista Mattioli, [illegible] su un idroplano da Helsingfors, a causa di un guasto al motore, è stato costretto a discendere in mare. L'idroplano è stato avvistato da un ... [illegible]. I due aviatori, [illegible] a Stoccolma ... [illegible]

DA MADRID

Conflitti e scioperi. — A Madrid, a La Coruña ed a Bilbao, sono stati commessi attentati terroristici per mezzo di bombe. A Madrid i terroristi hanno tirato colpi di rivoltella contro i non scioperanti. Tre tranvieri sono rimasti feriti. I conflitti hanno avuto origine da questioni operaie. Il 28 settembre vi sono stati tre attentati, due dei quali sono rimasti gravemente feriti. [illegible] A Saragozza l'Unione [illegible] ha deliberato di licenziare il Consiglio municipale. [illegible] A Badajoz i tranvieri hanno chiesto un aumento di salario e poichè i padroni non l'hanno concesso, i tranvieri hanno iniziato lo sciopero. A Barcellona la calma è solo apparente.

Verso la scissione socialista

L'ordine del giorno votato dalla Direzione del Partito

Milano, 1, notte.

Il direttorio del partito socialista ha approvato questa sera, a tarda ora, un ordine del giorno presentato da Terracini nel quale viene chiaramente esplicato il concetto della espulsione e del distacco dal partito di tutti gli elementi che non sono rigidamente convinti di quanto è stato affermato nei 21 punti approvati al congresso di Mosca. Questo ordine del giorno tende ad attenersi completamente a quanto è stato concretato nel congresso di Mosca e perciò ad applicare rigidamente i 21 punti del massimalismo russo. L'ordine del giorno è stato approvato con sette voti contro cinque. Si prevede quindi che al convegno di Reggio Emilia avverrà la netta scissione tra massimalisti e centristi.

Lo scandalo del pecorino

Altri tre arresti: un ragioniere, un commendatore e un cavaliere.

Roma, 1, notte.

Lo scandalo dei consumi si allarga. Sono avvenuti questa notte arresti sensazionali. Gli arresti di oggi si riferiscono all'imboscamento del formaggio avvenuto per opera del Consorzio romano del formaggio pecorino. Come è noto, subito dopo la denunzia dei reati avvenuti, venne compiuto un audacissimo furto al suddetto Consorzio. Si disse allora che il furto era avvenuto mediante una sega circolare per sottrarre ventimila lire dalla cassa forte. Risultò invece che il furto era avvenuto per sottrarre, oltre alle ventimila lire, documenti importantissimi compromettenti. La polizia si mise alla ricerca di questi documenti, ma le ricerche furono infruttuose. Ieri, però, il capo dell'ufficio investigativo fece chiamare il capo contabile del Consorzio, rag. Guglielmo Gatti, di anni 34, romano. Il funzionario, parlando col Gatti, ebbe l'impressione che egli avesse trafugati e nascosti i documenti appartenenti al Consorzio. Il Gatti, vedendo compreso di essere stato scoperto, finì col dichiarare di aver portato via i documenti, ma a fin di bene. Il Commissario Pennetta si recò quindi all'abitazione del Gatti, e quivi accompagnato, e nascoste in un armadio del suo studio trovò le carte trafugate, l'attone il sequestrò, esse vennero subito esaminate. L'autorità giudiziaria non ha più dubbi sulla responsabilità del Gatti. Dai documenti risultarono chiaramente le ingenti frodi compiute. Risultò che grosse partite di formaggio erano state sequestrate per essere vendute altrove, e che una gran parte ne era stata liquidata.

L'autorità giudiziaria ha spiccato senz'altro mandato di cattura a carico del Gatti, del comm. Giuseppe Castelli, di anni 62, da Ancona, consigliere del Consorzio, e del cav. Elia Bertelli, consigliere delegato del Consorzio stesso. Non appena i mandati sono stati notificati, è stato subito ordinato di eseguire gli arresti. Il primo è stato quello del rag. Gatti. Alle 2,30 il commissario Martino si è recato nella abitazione di lui. Il Gatti era in casa, dove il commissario gli ha notificato il mandato di cattura. L'arrestato ha avuto un leggero malore ma evidentemente era preparato e quindi si vestì subito e seguì il funzionario. Dopo un breve interrogatorio in Questura, fu condotto alle carceri di Regina Coeli. Più drammatico è stato l'arresto del comm. Castelli. Il commissario Pennetta si è recato in casa del Castelli in via Zanardelli, ma il ricercato era assente, trovandosi presso la figlia. Il commissario lo ha subito dopo trovato al domicilio di lei e gli ha comunicato il mandato di cattura. Il Castelli si è chiuso a [illegible] ... ma ha seguito senza proteste il funzionario. Accompagnato a Regina Coeli, ha preso subito una stanza a pagamento. In via del Tritone, infine, è stato arrestato il cavaliere Bertolli. Ma le indagini continuano e vi saranno altri arresti.

Inoltre, a Porto Maurizio, la polizia ha operato una perquisizione nel villino del cavalier Bianco, che reggeva prima l'ufficio di requisizione del formaggio pecorino ed ora quello del ufficio di Commissariato generale dei consumi. Nella loro visita i funzionari avrebbero sequestrato gioielli e denari per una somma assai rilevante e molte carte. Alle porte del villino sono stati apposti i suggelli.

Il Commissario Soleri, a cui specialmente si deve se le indagini per la scoperta degli autori degli scandali hanno ripreso il loro corso febbrile, si occupa personalmente di tutta la complicata faccenda, ed a volta a volta è ... informato delle risultanze dell'inchiesta.

La riapertura della Scuola Tipografica

Dal giorno 5 ottobre p. v. e nelle sere di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, alla Sede della R. Scuola Tipografica e di Arti Affini (via Carlo Alberto, 20) si riceverà, dalle ore 21 alle 22, le iscrizioni ai corsi teorici tecnico-pratici di composizione a mano, Composizione meccanica (sistema linotype e monotype), ai Corsi di Stampa, ed ai Corsi artistico-letterari (disegno applicato alle arti grafiche, lingua italiana e primi elementi di latino; lingua francese; stenografia applicata alla composizione dei giornali ed al corso di tecnologia tipografica per gli alunni dei terzi corsi). Il 15 ottobre avranno inizio regolarmente le lezioni in base ai relativi programmi di cui si può prendere visione alla Sede della Scuola.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stagione lirica). — Ore 20,30: «Walkiria» opera di R. Wagner.

CARIGNANO (Comp. drammatica Carini-Gentilli). — Ore 21: «Il matrimonio di Figaro» commedia di Beaumarchais.

ALFIERI (Comp. d'operette Regini-Lombardo). — Ore 20,45: «Madama di Tebe» operetta di Lombardo.

BALBO (Comp. Nazionale d'operette di A. Barroti). Ore 20,45: «Il Re di chez Maxim» operetta di Mario Costa.

ROSSINI (Stagione lirica). — Ore 21: «L'elisir d'amore» opera di G. Donizetti.

SORISE (Compagnia dialettale Casaleggio-Pitanei). — Ore 21: «I.O. perchè ch'ai manca Sieti» rivista di Cesare Demaria e del M.o Colombino.

TEATRO DEL POPOLO (Compagnia drammatica). — Ore 21: «I fuorusciti» commedia di G. Antona Traversi.

VERDI (Compagnia Berardi e Bondi). — Ore 20,15: «Marta la superba» commedia.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Ore 20,45: «Un air al terce». rivista.

TRIANON — Ore 21: «Il giornale d'oggi» (rivista).

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

Gli spettacoli teatrali di domani

CHIARELLA, ore 15: «Walkiria» opera di R. Wagner; ore 20,30: «Rigoletto» opera di G. Verdi. — **CARIGNANO**, ore 15: «Il matrimonio di Figaro» comm. di Beaumarchais; ore 21: «Il bertardo» dramma di Nino Berrini. — **ALFIERI**, ore 15: «Madama di Tebe» operetta di C. Lombardo; ore 20,45: «Si» operetta di Pietro Mascagni. — **BALBO**, ore 15 e 20,45: «Il Re di chez Maxim» operetta di Mario Costa. — **ROSSINI**, ore 15: «Don Pasquale» opera comica di G. Donizetti; ore 21: «L'elisir d'amore» opera di G. Donizetti. — **SORISE**, ore 15 e 21: «I.O. perchè ch'ai manca Sieti» rivista di Cesare Demaria e del M.o Colombino. — **TEATRO DEL POPOLO**, ore 15,30: «Pietra fra pietre» dramma di E. Sudermann; ore 21: «Casa paterna» dramma di E. Sudermann.

Borse e Commercio

BORSA DI TORINO

1.o ottobre 1920.

Mercato improntato a pesantezza su tutta la quota; continuano le vendite di realizzo, che trovarono oggi meno facile assorbimento, provocando una notevole contrazione sui prezzi. I Cambi ancora peggiorati.

Rendita 3,50 %, contanti 68,50, 68,25; fc. 68,60, 68,55 — Consolidato 5 %, cont. 71,25-70,75; fc. 71,25-71, 71 — Banca Commerciale fc. 1016-1007, 1008 — Banco di Roma fc. 109 ½ — Banca Ital. di Sconto fc. 344, 340 ½ — Ferrovie Meridionali fc. 392 — Rubattino fc. 620-626, 619 ¼ ex — Lloyd Sabaudo fc. 226 — Snia fc. 81 ½-80 ½, 80 ¾ — Ansaldo fc. 189 — Ilva fc. 118 ¾ — Distilleria Ital. 50 — Fiat fc. 226-221, 220 — Ansaldo San Giorgio fc. 71 — Cementi cont. 79, 74; fc. 73, 75 — Cotonificio Veneto fc. 143, 142 — Eridania fc. 305-300, 300 — Marconi fc. 252 ¼ — Cotonificio Valli di Lanzo fc. 52.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi matt. 161; pom. 161,25 — Londra matt. 85,80; pom. 81 — Svizzera pom. 392 — New York matt. 24,35; pom. 24,30 — Belgio pom. 173 — Germania matt. 38,75; pom. 38,07 ½.

BORSA DI MILANO, 1.o ottobre. — Consolidato 5 % 71 — Rendita Italiana 3,50 % 68,50 — Banca d'Italia 1366 — Banca Commerciale 1012 — Credito Italiano 601 — Banca Ital. di Sconto 342 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Meridionali 385 — Ferrovie Mediterranee 750 — Costruzioni Venete 157 — Rubattino 622 — Lanificio Rossi 1460 — Cotonificio Cantoni 725 — Cotonificio Veneziano 175 — Miniere [illegible] — Acciaierie Terni 760 — Officine meccaniche [illegible] — Breda 316 — Ansaldo 186 — Montecatini 146 — Metallurgica Ital. 93 — Edison 539 — Adriatica Elettrica 190 — Vizzola 480 — Marconi 255 — Molini Alta Italia 930 — Industria Zuccheri 709 — Raffinerie Lig.-Lomb. 214 — Eridania 300 — Distilleria Italiana 118 — Cementi 150 — Esp. Italo-Americana 301 — Fiat 221 — Isotta 50 — Ilva 117.

Cambi: Francia 161,35 — Svizzera 397 — Londra 85 — New York 24,35 — Germania 38.

BORSA DI GENOVA, 1.o ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % 68,60 — Consolidato 5 % 71,20 — Banca d'Italia 1365 — Banca Commerciale 1010 — Credito Ital. 604 — Banca di Sconto 340 — Banco di Roma 110 — Ferrovie Merid. 390 — Ferrov. Mediterr. 101 — Rubattino 618 ex — Raffinerie 305 — [illegible] — Acciaierie Terni 757 — Ansaldo 181 — Min. Elba 150 — Ilva 117 — Molini A. I. 925 — Fiat 222 — Marconi 251 — Lloyd Sabaudo 225 — Ferriere Voltri 300 — Metalli 92 — Siles 153 — Italia 84 — Sondeliria 115.

Cambi: Francia 160,85 — Svizzera 396,75 — Londra 84,25 — New York 24,35 — Spagna 370 — Belgio 170,50 — Germania 38,75.

BORSA DI ROMA, 1.o ottobre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 68,50 — Id. fine mese 68,60 — Consolidato 5 % cont. 70,85 — Id. fine mese 71,09,50 — Banca d'Italia 1365 — Fondiario Italiano 208 — Banca Commerciale 1018 — Credito Italiano 605 — Banca Ital. di Sconto 339 — Banco di Roma 111 — Ferrovie Meridionali 390 — Navigazione Gener. Ital. 604 ex — Tram 190 — Acqua Marcia 1860 — Gas 130 — Condotte d'acqua 720 — Acciaieria Terni 755 — Ansaldo 186 — Metallurgica Italiana 90 — Ilva 115 — Antimonio 70 — Montecatini 143 — Elba 150 — Immobil. Bari 672 — Beni stabili 299 — Imprese fondiarie 99 — Carburo Calcio 750 — Azoto 200 — Elettrochimica 61 — Concimi Chimici 190 — Fondi rustici 260 — Fiat 223 — Risanam. 275 — Snia 80 — Marconi 261.

Cambi: Francia, ant. 161,25; pom. 161 — Londra, ant. 85; pom. 84 — Svizzera, ant. 395; pom. 397,50 — New York cable 24,30, chèq. 24,12; pom. 24,35 — Germania, ant. 39; pom. 38,88.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 1. — Rendita Italiana 3,50 % 68,50 — Consolidato 5 % 71,13.

LA MEDIA DEI CAMBI

Francia 160,83 — Londra 84,82 — Svizzera 396,53 — New York 24,33 — Vienna 10,60 — Berlino 38,67 — Praga 32,75 — Oro 333,12.

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	29	30		29	30
Rendita Francese			Banca Ottomana	701	—
3 % perpetua	54 47	54 20	Rome Comm. Ital.	650	—
Id. 3 % ammort.	61 75	61 75	Banca E. Riu Plata	—	—
Id. 3,50 % ammort.	—	—	Metropolitain	367	361
Prestito Francese			Azioni Suez	6215	6165
1915 5 %	85 85	85 67	Thomson	1050	1050
Id. 1917 4 %	68 25	68 25	Andaluse	—	—
Id. 1918 4 %	69 07	69 62	Obblig. Lombarde	81	—
Tunisino	201	200	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1886	110	111	Nord Espagne	—	—
» » 1900	—	56	Saragozza	—	237
Brasile 4 %	33 50	33	Fern. Transition	—	—
Obbl. Bulgare	266	270	Rio Tinto	1630	1505
Rendita Egiziana	325	321	Sosnowice	1100	—
Rend. Spagnuola	—	153 75	Gruppo Strade Ferr.	124	118 75
Rend. Ungherese	—	—	» »	95 50	93 25
Rend. Ital. 3,50	[illegible]	—	» Pacheco	—	—
Portoghese	—	—	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Russa 5 %	26 50	26 50	Chartered	41 75	41 25
» » 1906	40 50	40 50	De Beers	750	915
» » 4,50	31 25	—	Ferrovie Berg	30	29 75
Rend. Serba 4 %	44 25	44	Geduld	—	96
Rendita Turca	69 50	68 50	Goldfields	58	58 50
Banca di Francia	—	—	Randfontein	40 25	43
Banca di Parigi	1700	1665	Rand Mines	140	139
Credito Fondiario	505	528	Cambio su Italia	62 10	62 25
Credit Lyonnais	1610	1595	Cheques su Londra	55 25	55 31

BORSA DI LONDRA

Londra, 30. — Prestito francese 80 ½ — Id. nuovo 80 ½ — Id. liberato 46 — Consolidato inglese 50 — Egiziano unificato 65 ¾ — Rendita Spagnuola esteriore 86 ¾ — Id. Italiana 3,50 % 28 — Id. Giapponese 4 % 81 — Id. Turca unificata 58 — Uruguay 2 ½ % 66 ¼ — Venezuela 61 — Marconi 2,81 — Argento in verghe 59 3/8 — Rame cont. 94 ½ — Cambio su Italia 85,81 — Cambio su Parigi 55,25 — Id. lungo termine 58 — Cambio su Argentina 54,90.

Buenos Aires, 30. — Cambio su Londra 19,56.
Amsterdam, 30. — Cambio su Berlino 5,00.
Madrid, 30. — Cambio su Parigi 45,50.
Valparaiso, 30. — Cambio su Londra 10,75.

MERCATI DELLE UVE

(Dispacci della Camera di Comm. di Torino)

30 Settembre 1920

ALBA. — Dolcetti, Mg. 14,800, da L. 18 a 19 — Barbere, Mg. 20,000, da L. 21,50 a 25,50 — Uvaggi, Mg. 22,700 da L. 18,50 a 21.

S. DAMIANO D'ASTI. — Barbere, Mg. 9700, da L. 20,50 a 25,50 — Uvaggio, Mg. 7000, da L. 17 a 22,50.

1.o Ottobre 1920

ASTI. — Uve Mg. 15,300: Barbere, da L. 18 a 21,50 — Uvaggio, da L. 17,50 a 19,50.

CASALE MONFERRATO. — Uvaggio, Mg. 1500, da L. 18 a 20.

CHIERI. — Freisa, Mg. 14.000, da L. 14,75 a 17,50.

Bollettini trasmessi dai Municipi.

ACQUI, 29. — Moscato, Mg. 704, da L. 24 a L. 26; Uve nere, Mg. 4926, da L. 18 a 22,60; Barbera, Mg. 806, da L. 20 a 25,50.

ALBA, 30. — Dolcetti Mg. 16130 da L. 17,50 a 19,50 — Barbere Mg. 19840 da L. 19,50 a 26 — Neirani Mg. 780 da L. 16,50 a 22 — Freisa Mg. 650 da L. 22 a 22,50.

ALESSANDRIA, 29. — Uvaggio, Mg. 1305, da L. 21 a 18,50.

ASTI, 28. — Uve Mg. 5970: Barbere, da L. 18 a L. 24,75; Uve comuni, da L. 14,50 a Lire 19.

ASTI, 29. — Uve Mg. 7200: Barbere, da L. 15,50 a L. 20; Uve comuni, da L. 14 a 18.

CHIERI, 30. — Freisa Mg. 6607 da L. 11,25 a 15 — Uvaggio Mg. 40 L. 10,25.

INCISA BELBO, 30. — Moscato Mg. 1070 da L. 25,50 a 26,50 — Uvaggio Mg. 4011 da L. 20,50 a 23,50 — Barbera Mg. 1910 da L. 19,50 a 26,50.

MONDOVI', 30. — Dolcetti Mg. 2000, da L. 11,50 a 14,75 — Neiretti Mg. 500 da L. 9 a 13.

MONTEGROSSO D'ASTI, 29. — Barbera migrante Mg. 5978, da L. 20 a 23,75.

NOVI LIGURE, 29. — Uva rossa, Mg. 1896, da L. 19,50 a 15.

NIZZA MONF., 29. — Uvaggio Mg. 477, da L. 21 a 25; Barbera, Mg. 21,647, da L. 19,25 a L. 26,50.

S. DAMIANO D'ASTI, 30. — Uve Mg. 16100, Barbere, da L. 20 a 25,50; Uvaggio, da L. 17 a Lire 22,50.

SOCIETÀ TORINESE

stagion. ed deposito sete, lane ed altre materie tessili

Operazioni del 1.o Ottobre 1920

	Colli	N.	Cgr.		
Organzino	»	—	»	208,33	Colli estratti ad esame Stagionati N. 15 Cgr. 1490,71 Pesati ... N. — Cgr. —
Trama	»	—	»	—	
Greggia	»	9	»	978,52	
Lana	»	—	»	—	
Articoli diversi	»	—	»	—	

Totale Colli 15 Cgr. 1490,71

Stato Civile di Torino

1 ottobre 1920.

NASCITE: 9, cioè maschi 6, femmine 3.

MATRIMONI: Gaja Giovanni con Casaro Lidia — Vergnano Francesco con Bardella Rina — Vigone Serenò con Pasquini Zolina.

MORTI: Rabaglino Angiolina nata Cornara, di anni 71, di Canelli, ca. — Fora Francesca fu Antonio, id. 72, di Volpiano, domestica — Torelani Orsola n. Sicuro, id. 33, di Savigliano, casalinga, corso Vercelli, 132 — Benetto Antonio fu Battista, id. 46, di Trino Vercellese, via Malone, 31 — Merlino Luigina nata Oroini, id. 46, di Novara, casalinga — Valnadgi Enrico fu Serafino, id. 68, di Rimini, macchinista — Leone Giovanni fu Francesco, id. 28, di Rivarolo Canavese, operaio — Archetto Palmira di Carlo, id. 25, di Torino, casalinga, corso Ponte Mosca, 26 — Camerario Guglielmo fu Giovanni, id. 48, di Napoli, artista — Viglioni Clementina nata Cormo, id. 30, di Casale Monferrato, casalinga — Marchese Carlo di Alessandro, id. 46, di Terranova Monferrato, ingegnere — Chianapo Angiolina vedova Piantanio, id. 66, di Bari, Valle d'Aosta, casalinga.

Più 5 minori d'anni sei.

Totale complessivo 17, di cui a domicilio 8, negli ospedali, istituti, ecc. 11. Non residenti in questo Comune 2.

Ponzo Giovanni, gerente.

Ultime di Cronaca

L'assemblea dell'"Amma," per la chiusura della vertenza metallurgica

Ieri sera si riunì l'assemblea dell'A.M.M.A. per prendere conoscenza del concordato definitivo fatto fra la Federazione Sindacale Nazionale e la F.I.O.M., e che mette fine alla vertenza. Presiedeva l'assemblea — che riuscì numerosa — l'ing. Pellicciotti, assistito dall'intero Consiglio direttivo. L'ing. Mazzini ha particolareggiatamente riferito il lavoro compiuto in questi ultimi giorni dalla Commissione mista a Milano, alla quale hanno partecipato per la parte industriale i sigg. Jarach, presid. della Federaz. Nazionale, ing. Sagramoso, dott. Mazzini, cav. Benni, ing. Mazzini, ing. Pellicciotti, ing. Boella, ing. Sacchetti, cav. Ricci, marchese Trigona ed altri; e per la parte operaia l'on. Buozzi, i sigg. Colombino, Uberti, Guarnieri, Bertero, Scarrone, Di Dio, Cesari ed altri. L'oratore aggiunse come la compilazione definitiva del concordato venne affidata ad una Commissione ristretta composta dei sigg. Jarach, Mazzini, Sacchetti, Sagramoso, Trigona, Buozzi, Colombino, Uberti, Di Dio e Cesari e che ieri sera verso le 18 il concordato venne definito nelle sue parti e firmato dagli esponenti delle organizzazioni comm. Jarach e on. Buozzi. Del memoriale — che pubblichiamo in prima pagina — venne data lettura punto per punto e l'assemblea, che ne seguì molto attentamente la esposizione, domandò sull'interpretazione numerosi chiarimenti che vennero forniti dal presidente, dall'ing. Mazzini e dal direttore ing. Boella. Qualche oratore rilevò che la compattezza dell'organizzazione aveva servito ad impedire che venissero peggiorate le condizioni della ripresa del lavoro ed aveva potuto ottenere consacrato nell'accordo che fino alla decisione della Commissione paritaria deve avere vigore il presente regolamento. Il sig. Fontana ringraziò a nome dell'assemblea tutti coloro che sostennero con fede e dignità sino alla fine questa lotta disgraziata ma non ingloriosa e trasse incitamento per il consolidamento della organizzazione, tanto più utile e necessaria nelle presenti difficili condizioni dell'industria. Ai vari oratori ha risposto il presidente, assicurando che l'A.M.M.A. ora più che mai intensificherà l'azione sociale e che fra breve riunirà nuovamente l'assemblea per quelle comunicazioni opportune e per l'esame ed un giudizio sulla svolta azione sindacale».

Un incidente alla Fiat

Gli impiegati lunedì si asterranno dal lavoro

La Commissione Interna degli impiegati della «Fiat» ieri sera ha diramato il seguente comunicato:

«Alla Fiat Centro ed alla Fiat Barriera di Nizza, malgrado le assicurazioni avute, alcuni impiegati vennero insultati e fatti oggetto di offesa da parte di alcuni Capi-Reparto o Capi-Squadra. Di fronte a tali deplorevoli atti la Commissione Interna impiegati amministrativi e d'officina della Fiat Centro e Sezioni dipendenti ha deliberato l'astensione dal lavoro a principiare da lunedì mattina 4 ottobre, da parte di tutti gli impiegati amministrativi e d'officina appartenenti alla Fiat e Sezioni dipendenti. La Commissione Interna ha voluto che l'astensione dal lavoro si effettui soltanto da lunedì 4 ottobre per dar modo che il 2 corrente gli operai possano riscuotere la loro fissa di paga concordata e non abbiano a soffrire degli atti inconsulti ai quali essi furono estranei. La Commissione Interna si riserva di informare i colleghi del giorno in cui il lavoro dovrà essere ripreso, e ciò appena avrà ottenute ampie, leali e sicure garanzie che i fatti deplorati non abbiano più a ripetersi. Per la Commissione Interna: Avvocato Renzo Nasi - Ettore Dorsini».

L'agitazione dei mezzadri della collina

La questione dei mezzadri della collina torinese non ha fatto nella giornata di ieri alcun passo innanzi. Trattative erano avviate per costituire un gruppo unico di proprietari onde venire ad un'intesa coi mezzadri. Un primo convegno doveva aver luogo ieri mattina in Prefettura. Erano invitati dal prof. Chici-Gamacchio una ventina di proprietari per tentare di formare una commissione paritetica che risolvesse la vertenza. Ma alcune dichiarazioni del prof. Gamacchio hanno male disposto verso di lui i mezzadri, i quali si riunirono ieri sera in assemblea per votare il seguente ordine del giorno:

«La Commissione di agitazione della Lega mezzadri dei colli di Torino, riunita d'urgenza per esaminare la situazione creata dall'intervista del prof. Gamacchio, concessa ad un giornale cittadino, udita la relazione del segretario federale Osella, constatato come il predetto signore sia venuto meno a quella riservatezza e delicatezza che gli imponeva la carica conferitagli dalla sua autorità e si è schierato a sostegno della classe padronale contro le legittime aspirazioni dei lavoratori, dichiara incompatibile la sua permanenza nella Commissione paritetica e di rifiutare la partecipazione ad essa qualora egli persista a rimanervi».

La seduta fu oltremodo burrascosa. Molti oratori presero la parola. Venne fatto rilevare che le condizioni accettate ad Ovada e ad Acqui portano tra le altre clausole questa: che in caso di danni gravissimi per grandine o gelo, questi danni rimangono completamente a carico del proprietario, il quale ha invece per contratto l'obbligo di corrispondere in tali contingenze un'indennità a diecimila e cinquecento lire ad ogni uomo valido al lavoro senza alcun diritto a rimborso. Tali condizioni invece a Torino non sarebbero state neppure chieste.

Deliberazioni di postelegrafonici

Ieri sera si è riunito il Consiglio federale postale, telegrafico e telefonico di 2.a e 3.a categoria ed ha preso parecchie deliberazioni, fra le quali le seguenti: Riconferma nelle cariche di segretario e di cassiere per la 2.a categoria i compagni Angeletta e Gambone. Per la minacciata detrazione dallo stipendio del personale avventizio e sulla cointeressenza a tutto il personale delle giornate di sciopero si nomina una Commissione perchè svolga in seno le necessaria azione a difesa degli interessi della classe. La stessa Commissione esperirà le pratiche necessarie presso le autorità politiche, al fine di impedire la minacciata azione giudiziaria a carico dei compagni ... durante lo sciopero economico del ... diffidando l'autorità stessa sull'atteggiamento e azione che la classe avrebbe svolto nell'interesse dei compagni colpiti. Esprime la sua volontà perchè agli avventizi venga conteggiato anche il tempo passato alle armi, onde adire agli esami, nonchè sia soppresso l'art. 75 della riforma organica, incaricando il C. C. onde tali richieste siano realizzate. Indire prossimamente un comizio di classe per la trattazione di vari interessi di categoria e per richiedere un'adeguata indennità di riscaldamento nell'imminenza della stagione rigida.

Il caro-viveri ai ferrovieri secondari

I ferrovieri secondari riuniti ieri sera in numerosa assemblea nei locali del Sindacato Economico ferrovieri hanno votato un vibrato ordine del giorno, col quale, considerate le loro attuali disagevoli condizioni finanziarie, si è deliberato di insistere presso il Governo perchè il caro-viveri testè accordato agli agenti delle ferrovie dello Stato venga esteso anche ai secondari, si intende, con retroattività al 1.o giugno corrente anno e di fare perciò mandato al Comitato Centrale del Sindacato Economico perchè intervenga presso le autorità competenti onde ottenere il raddoppio dell'attuale caro-viveri e lire 0,85 per ogni congiunto a carico. Ad un invito l'assemblea è sciolta. Detto ordine del giorno sarà presentato lunedì alla Commissione dell'equo trattamento in Roma da una speciale Commissione di secondari, accompagnata dal Segretario generale Provenza Isidoro.

Il partito popolare e la prossima lotta elettorale

Lista bloccata e intransigenza

Ieri sera, sotto la presidenza del cav. Masché, sono stati convocati i presidenti delle Sottosezioni di Torino per esaminare la situazione elettorale amministrativa. Dopo le relazioni del cav. Maschio e dell'avv. Piccioni, segretario del Partito, che fece un'esposizione della situazione, interloquirono numerosi oratori, fra i quali gli avvocati Castellano e Libois, il prof. Bettinzi ed Emilio Zanai, tutti favorevoli in massima alla tattica intransigente e alla lista di maggioranza completa e bloccata. L'avv. Piccioni, esponendo le conclusioni della discussione, applauditissimo, comunicò i propositi della Direzione sezionale, approvati dai rappresentanti sottosezionali, che saranno sottoposti alla prossima assemblea generale. Parlò alla fine, sostenendo la necessità dell'intransigenza e della disciplina, l'on. Saverio Fino.

L'assemblea odierna all'Associazione della Stampa

Si ricorda ai soci dell'Associazione della Stampa Subalpina — specie ai professionisti — che quest'oggi alle ore 17,30 ha luogo l'annunciata assemblea per la relazione sul Congresso di Firenze. L'importanza della questione richiede il più largo intervento di soci per un ponderato esame della situazione federale.

Due bombe contro la caserma dei carabinieri in Borgo San Paolo

Ieri sera, verso le 22,30, una fragorosa detonazione mise in allarme la Stazione dei reali carabinieri di Borgo San Paolo, posta in via Monginevro. Non si tardò ad assodare che si trattava dell'esplosione d'una bomba, la quale non aveva, fortunatamente, ferito persone, nè arrecato danni. La bomba era stata lanciata da un gruppo di sconosciuti, che si diede subito alla fuga, in via Pollenzo, cioè nella parte retrostante della caserma, località deserta e poco illuminata. Un'altra bomba era stata pure contemporaneamente lanciata dagli stessi individui nell'interno della caserma, in cortile. Ma questa seconda bomba non esplose, poichè la miccia si spense a metà. Anche questa bomba, pur esplodendo, avrebbe potuto apportare conseguenze insignificanti, dato il luogo ove ambedue furono lanciate. In distanza, molto fragore e null'altro. Pattuglie di carabinieri furono subito mandate a perlustrare la località, ma senza esito. Lo scoppio — data anche la frequenza di detonazioni che si sono udite in questi tempi in borgata San Paolo — non ha destato nè impressione, nè particolare allarme.

Alla Questura venne data semplicemente comunicazione dell'avvenuto, nè furono richiesti invii di agenti e di funzionari, essendo le pratiche del caso state esperite dal Comando e dai militi della Stazione stessa.

Torino, 1920. — Tip. FRATELLI ... & C.